

**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMI
DI LIVORNO**

BILANCIO DI MISSIONE
2003

RISPARMI



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMI
DI LIVORNO**

**BILANCIO DI MISSIONE
2003**

**Fondazione Cassa
di Risparmi di Livorno**
57123 Livorno
Piazza Grande, 21
Tel. 0586 826111
Fax 0586 230360
info@fondazionecariliv.it
www.fondazionecariliv.it

**Progetto editoriale
e redazione testi**
Stefania Fraddanni

Fotografie
FotoArte, Livorno

Grafica e stampa
2004 Debatte Otello s.r.l.
Livorno

Alcune fotografie sono
state gentilmente concesse
previa autorizzazione alla
pubblicazione

Si ringraziano
il dott. Paolo Castignoli,
tutti i rappresentanti di enti
e associazioni che hanno
collaborato alla ricerca del
materiale documentario e
il personale e i collaboratori
della Fondazione, in
particolare
Patrizia Giacomelli
Nunziatina Sireno
Nadia De Giovanni
Roberto Giovannetti



Sommario

- 7 Perché questa pubblicazione (L. Barsotti)**
- 8 Gli Organi Statutari**
- 10 Le origini. Dalla Cassa di Risparmi alla Fondazione**
- 14 L'evoluzione normativa (L. Nardi)**
- 18 L'attività istituzionale**
- 22 I progetti finanziati**
- 26 Arte, attività e beni culturali**
 - 28 Il premio Piero Ciampi
 - 29 Silvestro Lega, da Bellariva al Gabbro
 - 30 L'archivio della Comunità Ebraica
 - 33 I restauri alla Chiesa di "Santa Giulia"
 - 34 Corsi per tutti alla scuola d'Arte "Trossi Uberti"
 - 36 I 50 anni dell'Istituto Musicale "P. Mascagni"
 - 38 Nascono i musei d'arte sacra
 - 40 L'Elba francese nelle carte restaurate
 - 41 Musica e Teatro con il CEL
 - 42 La stagione teatrale a Campiglia Marittima
 - 43 San Cerbone e la prima cattedrale di Populonia
- Progetti propri della Fondazione o in co-produzione**
 - 44 "I tesori del mare" inaugurano i Granai di Villa Mimbelli
 - 46 "Luce e pittura in Italia 1850-1914"
 - 48 Una mostra per i disegni di Grubicy de Dragon
 - 50 Le stampe esposte a Portoferraio
 - 52 Il restauro dei Cimiteri delle comunità estere di Livorno
- 56 Educazione, formazione ed istruzione**
 - 58 Diorami e borse di studio al Museo di Storia Naturale
 - 60 Dalla parte dei bambini
 - 61 Collesalveti, la terra e gli uomini
 - 62 Studenti protagonisti
 - 63 "Drive'n live" per guidare il motorino
- 64 Archeologia e musica al liceo classico
- 65 Nuove tecnologie e anziani. "Il Progetto Teseo"
- 66 Tutto in ordine alla Biblioteca Diocesana
- 68 Un'impresa per i parchi della Val di Cornia
- 70 Volontariato, filantropia e beneficenza**
 - 72 "Il Porto di fraternità"
 - 74 Un sostegno all'acquisto dell'ambulanza
 - 76 La Casa Famiglia dell'O.A.M.I.
 - 78 Una guida ai servizi per i disabili
 - 79 Corsi di vela per bambini down
- 80 I settori "ammessi" Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa**
 - 82 Progetto melanoma con la Lega per la lotta contro i tumori
 - 83 Cure palliative per malati terminali
 - 85 Amici del cuore
 - 86 Disabile e automazione
 - 87 Corsi di aggiornamento per chirurgia laparoscopica
- Assistenza agli anziani**
 - 88 Un consultorio per gli "anziani fragili"
- Ricerca scientifica e tecnologica**
 - 90 In convegno studiosi europei di problemi giuridici
 - 91 Sanità e rischi di pazienti e medici
- 94 Donazioni**
- 96 Acquisizioni**
- 98 Pubblicazioni**
- 100 La Fondazione Merli**
- 103 Allegati**
 - 103 Schemi di bilancio
 - 107 Bando per la concessione di contributi 2004



La sede della Fondazione a Livorno in Piazza Grande

Perchè questa pubblicazione

La normativa vigente dispone che le Fondazioni di origine bancaria redigano ed illustrino in una apposita sezione del bilancio gli obiettivi sociali perseguiti e gli interventi realizzati, evidenziando i risultati ottenuti nei confronti delle diverse categorie di destinatari.

In realtà il bilancio di missione, per tutti gli enti non profit, costituisce non soltanto un doveroso adempimento normativo, ma il naturale approdo della attività istituzionale. In tal modo infatti "rendiamo conto" della nostra missione e delle modalità con la quale questa viene perseguita.

Abbiamo quindi deciso di iniziare, con il bilancio di missione 2003, una pubblicazione annuale che sia, insieme, un rendiconto dell' attività svolta, ma anche una illustrazione delle principali iniziative sostenute durante l'anno e dei risultati raggiunti.

Con questo intendiamo migliorare, progressivamente, la qualità del nostro "fare", consapevoli che una Fondazione appartenente ad una "comunità locale" debba divenire "patrimonio" della stessa e rendersi aperta a stimoli e suggerimenti che la rendano sempre più attiva ed efficace.

Leggendo le pagine che seguono si capirà da dove arrivano le risorse e come vengono impiegate, a quali iniziative e progetti (propri o di terzi) servono, come possono incidere sulle condizioni sociali ed economiche del nostro territorio di riferimento.

Questi dati sono a disposizione di tutti i nostri interlocutori perché riteniamo che informazione e trasparenza siano gli elementi nei quali può e deve funzionare il ciclo naturale di una Fondazione: analizzare i bisogni e le esigenze di un territorio, verificare i progetti propri o di terzi e selezionarli, finanziare e realizzare concretamente le iniziative, valutare ex post i risultati raggiunti. Ecco perché per rendere "visibile" questo ciclo abbiamo deciso di non offrire soltanto la necessaria aridità dei numeri, ma di accompagnarli con l'illustrazione delle attività più significative per far capire e comprendere quello che stiamo facendo.

Per responsabilmente fare e per altrettanto responsabilmente essere valutati.

Avv. Luciano Barsotti

Presidente della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno

Gli Organi Statutari



Temistocle Guerrazzi. Ritratto di Albizzo Martellini, primo presidente della Cassa di Risparmi (1836-1854), medaglione marmoreo, 1855.

Dal 30 aprile 2002 con l'attuazione della riforma prevista dalla Legge Ciampi, si sono insediati i nuovi Organi della Fondazione.

L'Assemblea dei soci è depositaria delle origini e della storia della Fondazione. I soci devono essere scelti tra le persone più rappresentative del mondo imprenditoriale, delle professioni, della cultura e delle istituzioni e in parte devono essere desi-

gnati da Enti. Soci di diritto sono i rappresentanti

del Comune, della Provincia della Camera di Commercio di Livorno. L'assemblea designa i componenti del Comitato d'Indirizzo.

Il Comitato d'Indirizzo determina i programmi e gli obiettivi della Fondazione e verifica i risultati raggiunti, nomina il Presidente della Fondazione e i componenti degli altri organi.

Il Consiglio d'Amministrazione provvede alla gestione della Fondazione ed esercita tutti i poteri d'ordinaria e straordinaria amministrazione.

Il Presidente è il legale rappresentante dell'Ente, svolge attività d'impulso e coordinamento sulle materie di competenza del Comitato d'Indirizzo e del Consiglio d'Amministrazione, vigila sull'esecuzione delle deliberazioni e sull'andamento generale della Fondazione.

Al Collegio dei Revisori, infine, competono le funzioni di controllo.

Composizione degli Organi della Fondazione al primo settembre 2004

Comitato d'Indirizzo

avv. **Luciano Barsotti**, presidente (dal 12-5-2002)
prof. Carlo Venturini, vice presidente
prof. Mario Baglini
dott. Massimo Bedarida
dott. Paolo Castignoli
rag. Franco Cecchetti, (dal 28/10/2002)
dott. Franco Cobal
prof. Emanuele Cocchella
dott. Carlo Emanuele Costella
dott. Roberto Del Ghianda
prof.ssa Rosella Ferraris Franceschi
dott. Marcello Fremura
prof. Luciano Iacoponi
rag. Gabriele Magnoni
dott. Giovanni Novelli
avv. Romano Paglierini
rag. Andrea Palumbo
dott. Vincenzo Paroli
geom. Maurizio Pisà
avv. Giovan Battista Razzauti
prof. Franco Turini
avv. Vito Vannucci

Consiglio di Amministrazione

avv. Luciano Barsotti, presidente (dal 12-5-2002)
prof. Carlo Venturini, vice presidente
avv. Aliberto Bastiani
avv. Carlo Borghi
prof. Francesco Donato Busnelli
sig. Antonio D'Alesio
ing. Amerigo Danti
rag. Vinicio Ferracci
dott. Sergio Galli
sig. Dino Raugi (dal 12/7/2004)
sig. Giosuè Sironi

Collegio Sindacale

dott. Paolo Freschi, presidente
avv. Antonio Bellesi
rag. Mario Lemmi

Segretario Generale

avv. Luciano Nardi



Le origini

Dalla Cassa di Risparmi alla Fondazione

La Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno è l'erede naturale della Cassa di Risparmi fondata nel 1836 da un gruppo di notabili locali: esponenti della vecchia nobiltà cittadina iscritti all'ordine dei gonfalonieri, negozianti, banchieri, possidenti, professionisti, funzionari granducali.

Come ci racconta Paolo Castignoli, in un saggio contenuto nella pubblicazione edita dalla Fondazione in occasione della ricorrenza dei dieci anni di attività, la Cassa nacque sull'onda di altre iniziative analoghe, realizzate in Europa dall'inizio dell'Ottocento e in Toscana dal 1829, mosse da intenti filantropici, ma anche da logiche associative tra diversi settori delle élites locali.

Carlo Grabau, Carlo Sansoni, Santi Mattei, Cristiano Augusto Dalgas, Luigi Giera e Luigi Fauquet decisero di istituire una Cassa di Risparmio affiliata



*Maestro del
Cinquecento,
"Madonna col
bambino e
garofano"
olio su tavola,
collezione
Fondazione
Cassa di
Risparmi
di Livorno*



alla Cassa centrale di Firenze, convinti che potesse recare beneficio alla classe meno agiata del popolo. L'iniziativa raccolse l'adesione di 121 azionisti, tra cui numerosi appartenenti alle varie comunità della Livorno multietnica –consoli ed altri esponenti delle nazioni estere di diverse confessioni religiose- e un patrimonio iniziale di 12.000 lire toscane (pari a 7.200 fiorini).

La Cassa di Risparmi nacque il 4 aprile 1836 con un rogito del notaio Paolo Sambaldi e si aprì al pubblico il 15 maggio 1836, nella sede messa a disposizione gratuitamente dal Granduca. L'intento era quello di agevolare il risparmio del cetto popolare, ma, in realtà, l'attività della Cassa si concentrò prevalentemente su versamenti effettuati dai ceti più abbienti.

Per sensibilizzare operai e contadini alla cultura del risparmio, l'educatore Enrico Mayer, nel 1837, pubblicò anche un'operetta dal titolo "Il salvadanaro", ma il cetto popolare continuava a tenersi lontano dal risparmio.

Risale al 1857 un primo orientamento dell'assemblea dei soci ad erogare in beneficenza parte degli utili, da ripartirsi in tre tipi di interventi: soccorsi alla popolazione in occasione di calamità, di epidemie, di pubbliche disgrazie; finanziamenti di premi a favore di proletari più morali, più diligenti nel lavoro e nel versare risparmi alla Cassa; e, in modo più consistente, sovvenzioni alle istituzioni preposte all'istruzione del popolo.

Ma la Cassa Centrale di Firenze pose il veto a queste iniziative, consigliando prudenza nella gestione e confermando la propria avversione a coltivare sentimenti filantropici.

I soci della Cassa livornese decisero allora di rendersi autonomi e vi riuscirono con il R.D. 28 maggio 1876 n. 1279.

Destinatari ricorrenti delle più generose offerte, furono la Congregazione di carità, gli Asili infantili, il Ricovero di mendicizia, gli Spedali Riuniti, ma anche i singoli cittadini vittime di epidemie o eventi calamitosi e bellici.

Nel 1887, palazzo Stub venne concesso in uso gratuito alla Deputazione degli asili infantili di carità. Nel 1900 venne assegnato agli Spedali Riuniti un contributo di 45.000 lire per l'acquisto di villa Corridi, sede del Sanatorio per i tubercolosi.

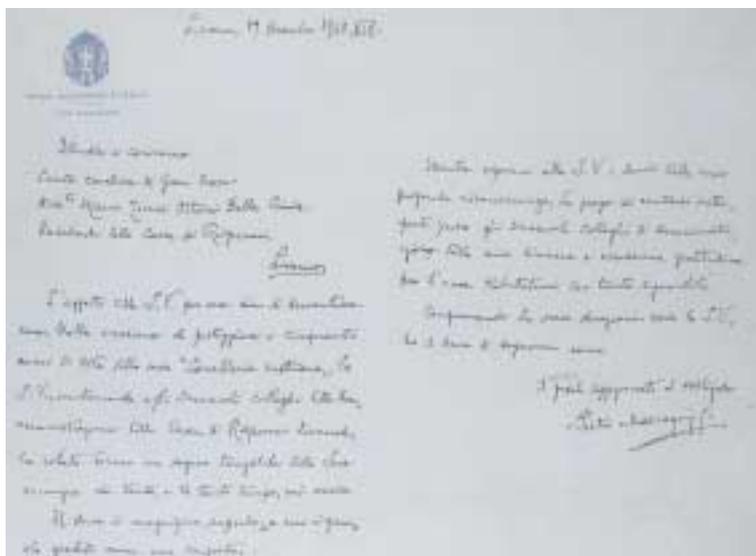
Importanti erogazioni figurarono nel corso del ventennio fascista, sotto la voce "Opere di iniziativa del regime".

La solida condizione economica raggiunta, aveva consentito, nel 1873, di acquistare una nuova sede in via Del Fante, dove la Cassa di Risparmi si stabilì per 75 anni.

Altro intervento importante nel settore edilizio fu l'acquisto di 324.000 mq del-



Pietro Mascagni ringrazia il presidente della Cassa di Risparmi per un dono offertogli in occasione del cinquantenario della "Cavalleria Rusticana", lettera del 21 dicembre 1940



la fattoria di Coteto, con la costruzione di 16 palazzine su due piani, articolate in 32 appartamenti.

Nel 1927, venne emanata la nuova normativa di riforma del sistema creditizio che prevedeva l'incorporazione dei Monti nelle Casse di Risparmio e, con la convenzione sottoscritta il 1° luglio 1928, dopo una trattativa tesa e serrata fra i presidenti dei due Istituti livornesi, la Cassa di Risparmi rilevò la Sezione credito e risparmio del Monte di Pietà.

Il trend positivo conobbe una brusca interruzione con il secondo conflitto mondiale, ma la Cassa, nonostante i gravi danni subiti, non abbandonò mai la città. Durante il periodo della ricostruzione, la Cassa di Risparmi giocò un ruolo assai incisivo assistendo l'attività edile con il credito ma anche costruendo la sede attuale di piazza Grande, progettata dall'arch. Luigi Vagnetti e inaugurata nel 1950.

Grazie anche alla annuale celebrazione del 31 ottobre, giornata del risparmio, che si protrasse fino ai primi anni settanta, la Cassa allargò la platea dei depositi al ceto popolare e nello stesso tempo intensificò il suo ruolo di sostegno alle più varie iniziative nei settori dell'arte, della cultura, della sanità e dell'istruzione.

Quest'ultimo campo d'azione, dal 1992, viene ereditato dalla Fondazione.

Nel maggio di quell'anno, infatti, dopo 156 anni di vita, la storia della Cassa di Risparmi di Livorno cambia radicalmente. In applicazione della L. 218 del 1990, la legge di riforma delle banche pubbliche, l'attività bancaria viene scorporata e



trasmessa alla Cassa di Risparmio di Livorno costituita in SPA e l'attività di erogazione e beneficenza viene assolta dalla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno. Attento alle esigenze del territorio di riferimento, Livorno e la sua provincia, l'Ente, i questi 12 anni di vita, ha sempre cercato di affinare i suoi strumenti per rispondere efficacemente alle istanze che col tempo sono andate maturando. L'attività erogativa ha tenuto conto dei settori di intervento indicati dalla legge istitutiva, ma anche della promozione dello sviluppo economico e sociale dell'area d'interesse istituzionale, così come suggerito successivamente dalla legge Ciampi. Negli ultimi tempi, infine, la Fondazione ha conosciuto un ulteriore momento di trasformazione: la tendenza è quella di eliminare gli interventi a pioggia e di integrare la funzione di Ente erogatore di contributi per la realizzazione di interventi progettati da terzi con quella di Ente funzionale, che elabora progetti propri e provvede a realizzarli, sia autonomamente che in collaborazione con altri soggetti.



Libretto di risparmio del Monte di Pietà



Elenco dei Deputati d'Ispezione per il 1837



L'evoluzione normativa

Le fondazioni bancarie nascono dal processo di privatizzazione degli istituti bancari di diritto pubblico ai sensi della c.d. Legge Amato-Carli (L. 30 luglio 1990 n. 218) ed al conseguente decreto legislativo 20 novembre 1990 n. 356, che contiene le "Disposizioni per la ristrutturazione e per la disciplina del gruppo creditizio".

Infatti, in conseguenza di tale quadro legislativo, agli inizi degli anni '90, avvengono gli scorpori dell'azienda bancaria dagli originari Istituti di diritto pubblico, che ne effettuano il conferimento a Società per azioni appositamente costituite. Al termine di questa prima fase dell'evoluzione normativa coesistono pertanto, a fronte dell'unico originario Istituto creditizio, due entità giuridicamente distinte: la Società per azioni esercente l'attività bancaria, soggetto di diritto privato, e l'Ente pubblico conferente dotato di piena capacità di diritto pubblico e privato e assoggettato a specifiche disposizioni di legge.

È in questo periodo che, anche, la Cassa di Risparmi di Livorno, in attuazione del progetto di ristrutturazione approvato con Decreto del Ministro del Tesoro del 7 aprile 1992, si scinde nella Cassa di Risparmi di Livorno S.p.A. (la società bancaria) e nella Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno (l'Ente pubblico conferente).

LA LEGGE "CIAMPI"

La situazione sopra descritta viene modificata con l'emanazione della legge (c.d. Ciampi) 23 dicembre 1998 n. 461, che conferisce la delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli Enti conferenti (le future fondazioni di origine bancaria).

In particolare per gli enti che hanno effettuato il conferimento dell'azienda bancaria ai sensi della Legge Amato-Carli viene fatto obbligo di adeguare i propri statuti alle disposizioni dell'emanando decreto legislativo, stabilendo che "con l'approvazione delle relative modifiche statutarie gli enti diventano persone giuridiche private con piena autonomia statutaria e gestionale".

A questo punto appare chiara la scelta legislativa di affidare la materia delle fondazioni bancarie al diritto privato; la riforma Ciampi riconosce senza ombra di dubbi l'autonomia degli enti conferenti, con il potere di autodisciplinarsi



(autonomia statutaria) e con quello di svolgere la propria attività istituzionale (autonomia gestionale), con i soli limiti tassativamente imposti dalla legge.

IL DECRETO LEGISLATIVO N.153/1999

Il decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153 rispetta in pieno l'indirizzo della legge delega riconoscendo esplicitamente alle fondazioni bancarie la natura giuridica privata.

Nel disciplinare gli ex enti pubblici conferenti, il decreto fissa soltanto alcuni principi guida, rimettendo in concreto la definizione dell'ambito di attività e della gestione alla piena autonomia statutaria delle neonate fondazioni.

Per quanto riguarda le attività svolte, il Decreto prevede che le fondazioni perseguano esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico secondo quanto previsto dai rispettivi statuti, con il solo obbligo di operare in almeno uno dei settori (c.d. rilevanti) indicati dalla stessa legge.

Le fondazioni, pertanto, hanno piena libertà nella scelta dei settori di intervento e nelle modalità di gestione, da esercitare nell'ambito di quei confini fissati dalla legge ai fini di una generica tutela dei terzi e del principio stesso di autonomia privata.

Il decreto n. 153/1999 è stato successivamente modificato ed in particolare l'art. 11 della legge n. 448/01 (Finanziaria 2002) ha apportato profonde modifiche alla disciplina dello stesso.

In particolare:

- nel testo modificato dalla riforma vengono elencati tassativamente numerosi

*Maestro del
Cinquecento,
"Gesù e Santi"
copia da
G. Bellini,
olio su tavola,
collezione
Fondazione
Cassa di
Risparmi di
Livorno*

settori di intervento (c.d. settori ammessi) nell'ambito dei quali le fondazioni devono operare in modo esclusivo mentre nel decreto originario i settori erano rimessi alla libera ed autonoma scelta statutaria delle fondazioni;

- alcuni dei settori ammessi dalla legge rientrano anche nell'ambito dei compiti appartenenti ai pubblici poteri (es.: prevenzione della criminalità, sicurezza pubblica);
- è fatto obbligo alle fondazioni di investire una quota prevalente delle risorse disponibili in un massimo di tre settori (c.d. settori rilevanti) da scegliere di triennio in triennio;
- è stabilito che nell'organo di indirizzo vi sia una qualificata e prevalente rappresentanza degli enti di cui all'art. 114 della Costituzione (Comuni, Province, Regioni, Città metropolitane);
- le fondazioni devono assicurare singolarmente e nel loro insieme l'equilibrata destinazione delle risorse e dare preferenza ai settori a maggiore rilevanza sociale;
- all'Autorità di Vigilanza è conferito il potere di modificare con decreto i settori ammessi;
- è stabilito che le fondazioni limitino la propria operatività agli atti di ordinaria amministrazione fino all'adeguamento dei propri statuti alle nuove disposizioni normative.

Poiché le modifiche sopra specificate sono apparse nel loro insieme non in linea con il principio fissato dalla Legge Ciampi e con la natura giuridica privata delle fondazioni di origine bancaria, si è instaurato un giudizio di legittimità costituzionale su alcune disposizioni del Decreto 153/1999, a seguito dei ricorsi amministrativi promossi da numerose fondazioni bancarie unitamente all'ACRI per l'annullamento del Regolamento di attuazione dell'art. 11 della L. Finanziaria 2002 (D.M.217/2002) ed altri atti amministrativi correlati.

GLI EFFETTI DELLE SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE:

Con le sentenze n. 300 e 301 del 24 e 29 settembre 2003 la Corte Costituzionale si è pronunciata in merito al suddetto contenzioso, affermando con chiarezza, il principio della natura giuridica privata delle fondazioni di origine bancaria.

La Corte ha ritenuto incostituzionale la previsione contenuta nel comma 4 dell'art. 11 della Legge 448/01, secondo cui nella composizione dell'organo di indirizzo deve essere garantita una prevalente e qualificata rappresentanza esclusiva degli enti locali, anziché di enti, pubblici o privati, comunque espres-

sivi delle realtà locali.

L'incostituzionalità ha poi riguardato il comma 1 dell'art. 11 della Finanziaria 2002, che attribuiva all'Autorità di Vigilanza un potere regolamentare in grado di modificare i settori ammessi. La Corte ha ritenuto illegittima questa disposizione in quanto, così facendo, l'Autorità amministrativa avrebbe potuto modificare con una semplice deliberazione la legge (norma primaria) che è invece di competenza del Parlamento.

Sono inoltre state dichiarate illegittime le disposizioni del Decreto Legislativo n. 153 del 1999 che attribuiva all'Autorità di Vigilanza un potere di indirizzo con carattere precettivo verso l'attività delle fondazioni.

Per le disposizioni normative ritenute legittime, la Corte ha fornito una interpretazione delle stesse coerente con la natura giuridica privata delle fondazioni.

L'elencazione tassativa dei settori ammessi effettuata dal nuovo testo del Decreto n. 153 non è stata ritenuta lesiva della libertà di autodeterminazione, prevedendo sostanzialmente tutte le possibili attività delle fondazioni.

La Corte ha anche chiarito che la disposizione secondo cui le fondazioni assicurano "singolarmente e nel loro insieme l'equilibrata destinazione delle risorse" deve essere considerata come una semplice indicazione di carattere generale, senza valore vincolante.

Circa il regime transitorio "dell'ordinaria amministrazione" (durante il periodo del processo di adeguamento statutario alle nuove disposizioni) e la decadenza e conseguente ricostituzione degli organi delle fondazioni di cui all'ultimo comma dell'art. 14 Legge finanziaria 2002, la Corte ha ritenuto che la decadenza degli organi ed il regime di limitazione all'ordinaria amministrazione si applicheranno soltanto a quelle fondazioni che necessitavano di adeguare l'organo di indirizzo ad una nuova composizione.

Il venir meno del regime di ordinaria amministrazione ha riguardato da subito la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno senza necessità di adeguamento dello Statuto in quanto già conforme alla normativa in ordine alla composizione degli Organi di Indirizzo.

Con i principi dettati dalla Corte Costituzionale si auspica un periodo di stabilizzazione della normativa in materia necessaria per permettere alle Fondazioni di svolgere appieno il loro ruolo di soggetti privati di primaria importanza nei processi di sviluppo e crescita sociale nel territorio di riferimento.

Avv. Luciano Nardi

Segretario Generale della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno



L'attività istituzionale

La Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, come prevede lo statuto attualmente in vigore, approvato il 6 ottobre 2000, persegue fini di interesse pubblico, di utilità sociale e di promozione dello sviluppo culturale, sociale ed economico e svolge prevalentemente la propria attività nel territorio di riferimento - Livorno e la sua provincia - mirando a valorizzarne la naturale vocazione marittima e mediterranea.

L'attività principale dell'Ente è costituita dall'erogazione dei contributi nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte e della sanità. La Fondazione mantiene inoltre le originarie finalità di assistenza, di beneficenza e di tutela delle categorie sociali più deboli, attraverso iniziative mirate, opportunamente selezionate.

Un capitolo a parte è quello del sostegno ad organismi di **volontariato**.

La Fondazione, infatti, oltre ad esercitare la propria attività istituzionale nel settore specifico del "volontariato" col finanziamento dei progetti presentati, opera indirettamente a sostegno del mondo del volontariato in generale, con accantonamenti periodici e successivi versamenti, secondo le disposizioni della legge 266, approvata nell'agosto 1991.

Nel 2003, la Fondazione ha versato al Fondo 120.683 euro (99.712 euro nel 2001 e 99.517 nel 2002).

La Fondazione può erogare contributi per il finanziamento di progetti **presentati da terzi** (associazioni, enti ecc.) oppure finanziare **progetti propri**: è su questo secondo versante che l'Ente sta sempre più intensificando la propria iniziativa.

Per portare avanti l'attività istituzionale e di promozione, si avvale dei proventi derivanti dalla gestione del suo patrimonio.

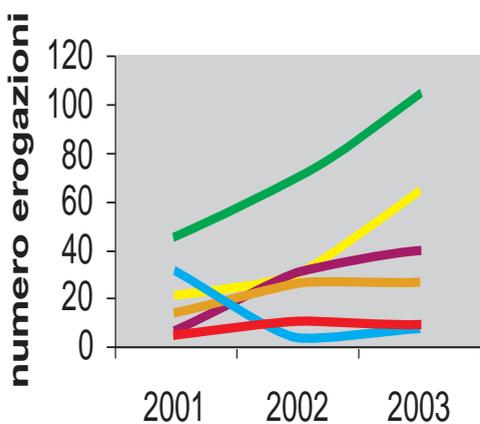
I programmi pluriennali, il regolamento per le erogazioni e il bando per le erogazioni costituiscono gli strumenti operativi che consentono di mettere ordine alle centinaia di richieste di finanziamento che arrivano ogni anno, individuando modalità e criteri d'erogazione.

Come prevede l'atto d'indirizzo emanato nel 1999 dal Ministro del Tesoro, l'at-

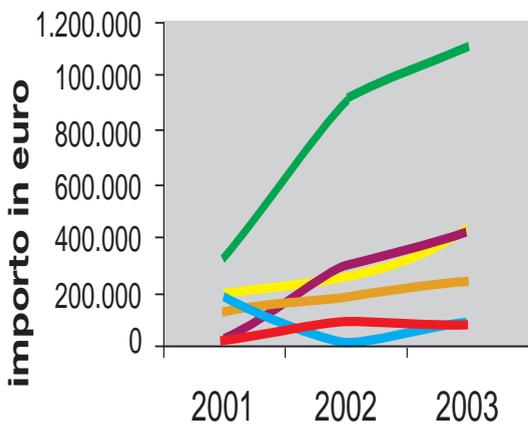


tività istituzionale delle fondazioni viene regolata da una programmazione pluriennale. A questo scopo la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno ha redatto il Documento programmatico previsionale per il triennio 2003 – 2005 che, come vuole la legge, indica i settori di intervento rilevanti in cui vengono concentrate le erogazioni e i settori ammessi.

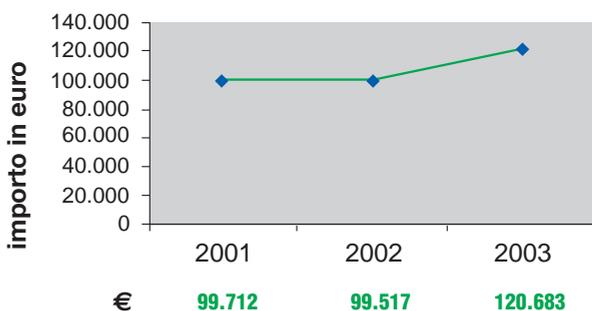
Andamento delle erogazioni deliberate per settore dal 2001 al 2003



		2001	2002	2003
Arte		46	70	104
Istruzione		22	29	65
Volontariato		6	31	40
Sanità		14	26	27
Anziani		31	3	8
Ricerca		5	10	9
totale		124	169	253



		2001	2002	2003
Arte		314.074	902.160	1.076.935
Istruzione		209.499	250.100	421.698
Volontariato		20.039	302.274	408.150
Sanità		164.027	185.315	247.698
Anziani		163.975	16.000	83.000
Ricerca		21.949	100.500	74.000
totale		893.563	1.756.349	2.311.481



Versamenti al Fondo del Volontariato legge 266/91

€ 99.712 99.517 120.683





**I progetti
finanziati**

I progetti finanziati

Il triennio 2003-2005

Nel **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PREVISIONALE PER IL TRIENNIO**

2003 - 2005 sono stati elencati i tre **settori rilevanti**, individuati tra quelli ammessi, sui quali si sono concentrate le iniziative e gli interventi protrattisi per più anni:

- settore dell'**arte attività e beni culturali**: oltre ai **progetti di terzi**, in questo settore si sono concentrati i finanziamenti per **progetti propri**, in particolare il progetto relativo alla sistemazione, restauro e valorizzazione dei Cimiteri Monumentali di Livorno. Un'iniziativa pluriennale, di particolare importanza per la città, che prevede un contributo di 150 mila euro suddiviso in tre anni
- settore dell'**educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola**: il progetto più importante di questo settore è quello per la realizzazione a Livorno di un corso di laurea in economia e management dei servizi, dedicato in particolare al settore dei trasporti e della logistica. Tale progetto prevede un contributo complessivo di 300 mila euro da suddividere in tre anni
- settore del **volontariato, filantropia, e beneficenza**: emerge in questo settore il progetto, ultimato nel maggio 2004, per la realizzazione di un centro di fraternità ed assistenza alle categorie sociali deboli. Dopo una prima erogazione di 75 mila euro nel 2002, la struttura è stata completata grazie ad un successivo contributo, di 225 mila euro, suddiviso tra il 2003 e il 2004.

Oltre a questi tre settori rilevanti, la Fondazione, nel 2003, ha erogato contributi anche nei seguenti **settori ammessi**:

- **salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa**
- **assistenza anziani**
- **ricerca scientifica e tecnologica**

In particolare, il **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PREVISIONALE PER L'ESERCIZIO 2003**, tenuto conto di quanto emerso dall'analisi dei bisogni del territorio, prevede che l'attività istituzionale della Fondazione si articola:

- nel settore dell'**arte, attività e beni culturali** attraverso la realizzazione o il sostegno di progetti per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del territorio di riferimento; di progetti espositivi, iniziative teatrali, concertistiche e musicali promosse sul territorio provinciale; la realizzazione o il sostegno di progetti editoriali che mirano alla valorizzazione della cultura e delle tradizioni del territorio di riferimento; l'acquisizione di opere d'arte che valorizzino il patrimonio artistico della Fondazione
- nel settore dell'**educazione, istruzione e formazione incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola** attraverso il sostegno di progetti riguardanti il decentramento universitario nella città di Livorno; di iniziative di formazione professionale per lo sviluppo nuove attività imprenditoriali in ambito giovanile; di progetti mirati all'inserimento nel mondo del lavoro di giovani prossimi al diploma ed alla laurea; attraverso la realizzazione o il sostegno di progetti indirizzati all'assegnazione di borse di studio e di iniziative volte ad ampliare e consolidare l'offerta formativa del sistema scolastico del territorio
- nel settore **del volontariato, filantropia e beneficenza**, attraverso il sostegno ad iniziative progettate per migliorare la qualità della vita delle persone portatrici di handicap e svantaggiate; per offrire servizi di accoglienza ed ascolto alle persone che versano in situazioni di disagio economico e sociale; per alleviare i rischi sanitari di bambini abitanti in zone del mondo molto povere, contribuendo alle spese di ospitalità di questi bambini presso famiglie e comunità del territorio; attraverso il sostegno alle iniziative di recupero e di reinserimento nel mondo del lavoro e nella società di persone con situazioni personali e familiari difficili e il sostegno alle iniziative di acquisto di mezzi ed attrezzature che permettono alle persone in difficoltà di meglio svolgere le loro attività quotidiane
- nel settore della **salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa** attraverso il sostegno ai progetti di ammodernamento

L'esercizio
2003



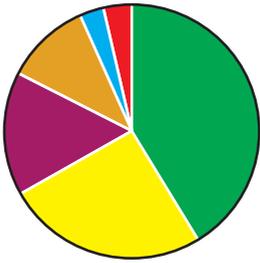
delle strutture sanitarie per il miglioramento dei servizi e delle prestazioni rese alla popolazione; il sostegno ai progetti per l'acquisto di apparecchiature e di strumenti diagnostici da destinare agli enti ed associazioni sanitarie impegnate nella lotta contro le malattie; il sostegno alla realizzazione di centri di prevenzione e di riabilitazione

- nel settore dell'**assistenza agli anziani** attraverso il sostegno ad iniziative finalizzate al miglioramento della qualità della vita delle persone anziane
- nel settore della **ricerca scientifica e tecnologica**, con il sostegno all'organizzazione di convegni di studio e ricerca ed ai progetti per l'acquisto di attrezzature tecniche ed informatiche per lo sviluppo dell'informazione e delle conoscenze.

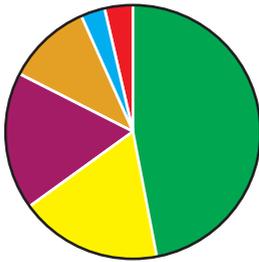
Nelle pagine seguenti sono elencate le erogazioni di maggior importo deliberate nell'anno 2003 e suddivise per settore di intervento.

Numero ed importo delle erogazioni deliberate nel 2003

Numero delle erogazioni

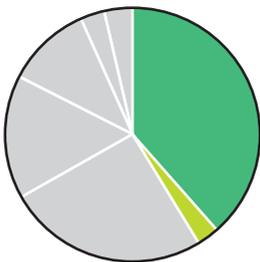


Importo delle erogazioni

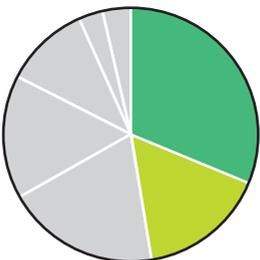


		numero	importo
	Arte	104	1.076.935
	Istruzione	65	421.698
	Volontariato	40	408.150
	Sanità	27	247.698
	Anziani	8	83.000
	Ricerca	9	74.000
	totale	253	2.311.481

Numero progetti propri



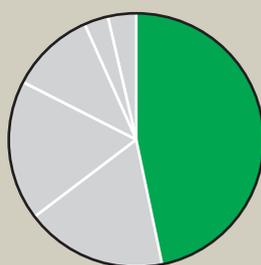
Importo progetti propri

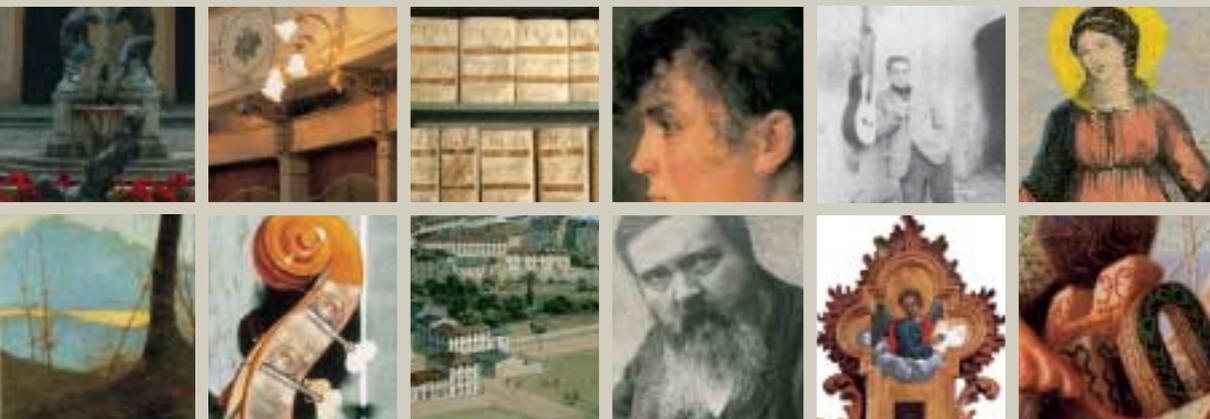


		numero	importo
	Arte - progetti di terzi	96	725.083
	Arte - progetti propri	8	351.852
	totale	104	1.076.935

Arte, attività e beni culturali

La Fondazione è sempre presente nella promozione delle iniziative culturali della provincia di Livorno. L'obiettivo di restituire alla collettività i beni e le risorse del territorio viene perseguito con l'impegno costante prodigato per la conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico, architettonico, monumentale e archeologico. La Fondazione organizza mostre, eventi espositivi e iniziative editoriali da sola o in coproduzione con altri enti. Nel 2003 il settore dell'arte e della cultura è quello che maggiormente ha beneficiato di erogazioni da parte della Fondazione (1.076mila euro) e l'unico in cui l'Ente ha realizzato progetti propri. Nelle pagine seguenti sono illustrati alcuni dei 104 progetti finanziati.





Novembre 2003. Si svolge a Livorno la nona edizione del Premio Ciampi. Piero Ciampi, cantautore livornese, artista romantico, scomodo e ribelle, è morto di cancro nel 1980, a 45 anni. Una fine prematura annunciata, la fine di un artista maledetto, che ricorda tanto Modigliani, l'altro sfortunato artista livornese. Non molti conoscono lui e le sue canzoni. Ma per chi lo ha conosciuto l'artista è ancora vivo, reale e indimenticabile. Piero "l'italiano", come lo chiamavano a Parigi negli anni '50 quando scriveva canzoni sui tovaglioli e cantava nei locali

Il premio Piero Ciampi

la sera, Piero l'italiano autore dei primi dischi nel 1961, Piero Ciampi degli LP degli anni '70, Piero che perde la mamma giovanissima, che lascia gli studi per sopravvivere, innamorato del vino e dei pugni, abbandonato dalla moglie irlandese e dai figli.

Per ricordarlo è stato istituito un premio che con gli anni ha raggiunto grande prestigio a livello nazionale.

Il programma della nona edizione, grazie anche al contributo di 20 mila euro della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, è stato particolarmente ricco e articolato ed ha coinvolto la città con una serie di iniziative musicali, cinematografiche e letterarie.



*L'indimenticabile
Piero Ciampi con
la sua chitarra*



Arte, attività e beni culturali

*Silvestro
Lega,
"Busto
femminile
di profilo"*



Da alcuni anni il Comune di Rosignano Marittimo, grazie anche al contributo della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, ha promosso un originale progetto espositivo finalizzato ad indagare aspetti ancora inesplorati della ricerca macchiaiola, ripercorrendo i profondi e significativi legami che essa ha avuto con questi luoghi.

La mostra, proposta nell'estate 2003 e realizzata sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, ha presentato oltre sessanta opere di Silvestro Lega tra cui un nucleo consistente di dipinti di rara bellezza, che non erano esposti da circa cinquanta anni, sicuramente riferibili

Silvestro Lega, da Bellariva al Gabbro

agli aspetti formalmente più avanzati della ricerca macchiaiola. L'esposizione ha permesso di studiare, anche attraverso gli autorevoli approfondimenti critici comparsi in catalogo, le ultime ricerche pittoriche svolte da Silvestro Lega al Gabbro, nell'entroterra di Castiglioncello.

Lega fu una delle maggiori personalità della compagine macchiaiola. Schivo ed introverso, più o meno coetaneo di Giovanni Fattori, attraversò le vicende artistiche del secolo approdando, quasi inconsapevolmente, al nuovo, attraverso il filo di una intima e sofferta inquietudine.

La manifestazione, che si è tenuta a Castello Pasquini di Castiglioncello dal 19 luglio al 19 ottobre 2003, ha registrato circa 20mila presenze ed un notevole successo di critica a livello nazionale. La Fondazione ha contribuito alla realizzazione della mostra con un'erogazione di 20 mila euro.

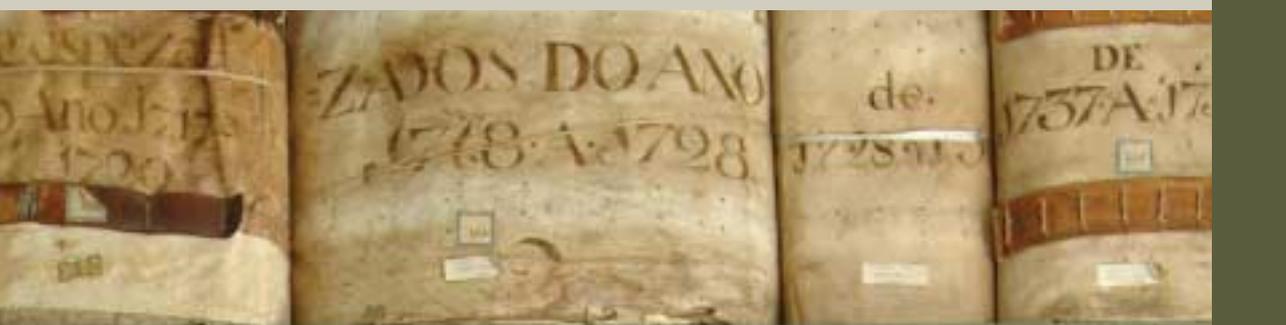
L'archivio della Comunità Ebraica

Il riordino dell'archivio della Comunità Ebraica permetterà di realizzare un inventario analitico delle carte più recenti, dal 1900 al 1964. Quando questo materiale sarà ordinato faciliterà le ricerche necessarie per corrispondere gli assegni di beneficenza ai perseguitati nel periodo dell'applicazione delle leggi del 1938. L'intervento di riordino verrà successivamente esteso al materiale più antico con l'obiettivo di assicurare, all'archivio e agli studiosi che lo frequentano, strumenti di ricerca precisi e particolareggiati.

La Fondazione ha finanziato questo progetto con un contributo di 20mila euro.



Arte, attività e beni culturali





C. Verico: "S. Giulia V.M. Patrona della Città e Porto di Livorno", incisione, collezione Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno

Arte, attività e beni culturali

L'oratorio di Santa Giulia fu edificato, su disegno di Alessandro Pieroni, con interno a navata unica e abside rettangolare, pianta tipica delle chiese costruite nel periodo post-tridentino. Il 30 novembre 1603 i confratelli presero possesso della chiesa con l'assistenza del pievano Balbiani, venendo in processione con le reliquie, gli ex voto e gli oggetti di culto.

Nel 2000 un gruppo di cittadini si è riunito in Comitato per la valorizzazione della Chiesa di S. Giulia, elaborando un progetto che prevede il rifacimento delle due facciate, la creazione di un Sagrato antistante l'ingresso su via Santa Giulia e l'illuminazione degli esterni, il restauro degli arredi sacri e delle finiture marmoree e lignee dell'Aula, la costruzione del museo di Santa Giulia e la riqualificazione della corte interna sulla quale si affaccia l'oratorio di S. Ranieri. I fondi messi a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno negli anni 2002 e 2003 (25.000 mila euro nel 2002 e 20mila euro nel 2003) sono stati destinati all'esecuzione di tutte le indagini preliminari necessarie all'elaborazione del progetto di valorizzazione. Il Comitato promotore ed il Magistrato dell'Arciconfraternita, in accordo con l'autorità ecclesiastica e la Soprintendenza per le province di Pisa-Lucca-Livorno-Massa, promuovono mediante conferenze e seminari la divulgazione del Culto di Santa Giulia, Patrona della Città di Livorno, e la conoscenza dello sviluppo delle Confraternite nella Comunità della Città di Livorno nei suoi primi 500 anni di vita.

I restauri alla Chiesa di Santa Giulia



33



*La Chiesa di
Santa Giulia*

L'imprenditore biellese Dino Uberti rimase molto colpito dalla passione e dall'attitudine per la pittura dei livornesi e ne parlò spesso con sua moglie. Così, quando la signora Corinne Trossi, vedova Uberti, morì, lasciò nel testamento tutte le indicazioni per far nascere una scuola di pittura.

Corsi per tutti alla Scuola d'Arte Trossi Uberti

Dal 1958 l'attività della Fondazione Trossi-Uberti non è mai cessata. Da quella "fucina" molti artisti sono passati per insegnare disegno, pittura, scultura, incisione e grafica. E tanti allievi, a loro volta, sono

diventati artisti apprezzati.

Negli anni, l'attività si è diversificata. Oggi ci sono i corsi per lavoratori, quelli per ragazzi e quelli estivi per bambini e il numero delle presenze aumenta sempre di più: dai 5 insegnanti e 70 allievi di tre anni fa, siamo passati ai 12 insegnanti e 200 allievi di quest'anno. Inoltre sta arrivando il riconoscimento giuridico dell'attestato di frequenza come scuola di alta formazione ed è in cantiere l'iniziativa di trasformare il bel parco della villa ardenzina a due passi dal mare in un polo espositivo aperto durante la stagione estiva.

Tutto questo grazie anche al contributo della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, che ogni anno sostiene i progetti della scuola d'arte.

Nel 2003, con un'erogazione di 25mila euro, ha finanziato i corsi di specializzazione artistica in disegno, scultura, pittura, incisione e grafica.

*Villa
Trossi-Uberti*



Arte, attività e beni culturali



Nel 2003 l'Istituto Musicale "P. Mascagni" ha compiuto 50 anni e per celebrare l'anniversario si sono tenute diverse manifestazioni dal mese di maggio fino a dicembre. La prima è stata organizzata nella Cattedrale di Livorno con un omaggio al grande "padre spirituale" dell'istituto, Pietro Mascagni del quale è stata eseguita la Messa di Gloria per soli, coro e orchestra.

I 50 anni dell'Istituto Musicale P. Mascagni



*Il maestro
Massimo De
Bernart
dirige giovani
e vecchi allievi
nel concerto in
Cattedrale*

Il concerto, seguito da un pubblico folto e calorosissimo, è stato innanzitutto una festosa occasione d'incontro per i molti ex-allievi, oggi stabilmente occupati nei conservatori e nelle più importanti orchestre lirico-sinfoniche italiane, che dopo tanti anni si sono ritrovati a suonare assieme ai giovani allievi ed agli insegnanti di oggi.

Sul podio, a dirigere questa grande compagine, una bacchetta "storica", il compianto Massimo De Bernart recentemente scomparso, già insegnante di Esercitazioni orchestrali dal 1975 al 1977. Come più volte accaduto nel passato, anche in quest'occasione l'istituto ha voluto aprire le sue porte alla città ed alle molte componenti musicali che la animano: la serata, infatti, ha visto la

partecipazione di alcune corali cittadine riunite in un unico, mentre nella parte solistica si sono potute apprezzare le giovani voci.

Da questa esecuzione è stato ricavato un CD comprendente anche un'altra pagina di raro ascolto di Pietro Mascagni, l'operina Zanetto, anch'essa registrata dal vivo in occasione di un precedente concerto tenuto dall'Orchestra del Mascagni. Le manifestazioni musicali del cinquantenario si sono concluse il 30 novembre nel Santuario di Montenero con un nuovo applauditissimo concerto dell'Orchestra dell'istituto guidata da un altro direttore ospite, il milanese Diego Dini Ciacci. La serata ha visto la partecipazione, in veste di solista, di un ex-allievo d'eccezione del Mascagni, il violinista Marco Fornaciari cimentatosi

Arte, attività e beni culturali

in modo eccellente nell'impervio Primo Concerto di Paganini e, nella prima parte del concerto, di alcuni docenti dell'istituto impegnati assieme al primo corno dell'Orchestra della Toscana nella brillante Sinfonia Concertante per oboe, clarinetto, corno e fagotto di Mozart.



A conclusione delle celebrazioni, nel mese di dicembre, è stata allestita, presso la sede dell'istituto, una mostra retrospettiva: oltre ad una interessante "galleria" di manifesti e locandine, tuttora visitabile al primo piano del Complesso Gherardesca, sono stati esposti articoli e recensioni, fotografie, programmi di sala, lettere ed altro materiale d'archivio utile a documentare la storia di questa prestigiosa istituzione che è stata, e tuttora rimane, un fiore all'occhiello in ambito culturale per la città di Livorno.

La Fondazione ha contribuito alle celebrazioni con un'erogazione di 25 mila euro, che si è aggiunta ad altri contributi assegnati al Mascagni nel 2003: quello di 13 mila euro per la realizzazione di un concerto, quello di 2 mila euro per la biblioteca e, infine, quello di 10 mila euro destinato alle borse di studio assegnate agli studenti bisognosi e meritevoli iscritti alla scuola.



Nascono i Musei d'arte sacra

In Toscana si contano più di cento collezioni d'arte sacra tra raccolte e musei: un patrimonio di una ricchezza enorme, che, negli ultimi anni, è stato valorizzato con iniziative specifiche - come il progetto "I Luoghi della Fede", elaborato nel 1995 per iniziativa della Regione e conclusosi nell'anno 2000 - e con strumenti

editoriali di elevato livello, come l'omonima collana di venticinque volumi editi da Arnoldo Mondadori, il volume "Itinerari nella Toscana del Giubileo" e le guide tematiche, nate per iniziativa della Conferenza Episcopale Toscana e dell'allora Soprintendente BAAAS di Firenze, Antonio Paolucci ("Musei e Raccolte d'Arte Sacra in Toscana", a cura di Rossella Tarchi e Claudio Turrini, edizioni Cooperativa Firenze 2000).

Nella provincia di Livorno, i musei d'arte sacra costituiscono una realtà ancora poco diffusa: in effetti, accanto alla raccolta di ex-voto del Santuario di Montenero, esistono solo quattro collezioni, di recente allestimento: il Museo Civico Parrocchiale d'Arte Sacra di Suvereto, il Centro castagnetano per la conservazione dell'arredo sacro e del costume religioso, il Museo Civico e Diocesano "Andrea Guardi" di Piombino e, a Livorno, il Museo di S. Giulia, curato dall'omonima Arciconfraternita, contiguo al quale si trova anche il pregevole Oratorio di S. Ranieri, riaperto al pubblico nell'anno 2001.

La Fondazione ha dato il suo contributo in questo settore sostenendo i progetti per la costruzione del Museo d'Arte Sacra alla Parrocchia San Lorenzo di Campiglia Marittima e per il Museo delle Culture Religiose di Livorno.



Crucifisso in bronzo attribuito a Domenico Giambologna

Per il museo di Campiglia, allestito nella Sala delle Volte della Parrocchia di San Lorenzo, è stato erogato nel biennio 2002-2003 un contributo di 50mila euro.

La Sala delle Volte è ciò che rimane di quella costruzione che fu in parte abbattuta e in parte riutilizzata come fondamento per la costruzione della chiesa di San Lorenzo. I resti di quell'antico edificio, dopo il 1500, iniziarono ad essere interrati e utilizzati come luogo di sepoltura e come ossario; nel luglio 1991, per iniziativa della Parrocchia, furono riportati alla luce ed in seguito restaurati perché li trovasse la sua collocazione il Museo d'Arte Sacra.

Il Museo, inaugurato l'11 luglio 2004, nasce con l'intento di raccogliere tutti gli arredi appartenenti alla Propositura di san Lorenzo, una delle più antiche parrocchie della Diocesi di Massa Marittima, per salvarli dal degrado nel

Arte, attività e beni culturali

quale finiscono generalmente questi oggetti non più impiegati nella liturgia.

Nel percorso della mostra, si distinguono per il particolare valore storico e artistico: i reperti dell'antica pieve di san Giovanni con la colonna d'ambone del sec. XII, il crocifisso in bronzo attribuito a Domenico Giambologna del sec XVI, i reliquiari di legno intagliato e dorato di varie forme (sec XVIII-XIX) i reliquiari in argento (sec. XVIII) e quelli in ottone dorato (sec XVI), gli argenti (calici, ostensori, turiboli, cartegloria, croci) e i paramenti liturgici del sec XVII.

Per quanto riguarda il costituendo Museo delle Culture Religiose di Livorno, il primo nucleo espositivo sarà ubicato presso la Chiesa della SS. Annunziata, già utilizzata per la mostra "Le Tre Iconostasi - Patrimonio Iconografico Post-bizantino"

e che, insieme alla Chiesa della Madonna, all'Ex Chiesa degli Armeni, ed alla Chiesa di S. Caterina, caratterizza la via in cui è situata - Via della Madonna- come "strada delle religioni".

Il percorso espositivo del museo, oltre alle quattro iconostasi post-bizantine (SS. Trinità, Porto Mahon, Vecchio Cimitero, e quella già presente nella Chiesa della SS. Annunziata ed appartenente all'Arciconfraternita della Purificazione), prevede un florilegio di icone sciolte di paramenti, in parte recentemente restaurati, ed oggetti liturgici. Insieme a queste opere, è ipotizzabile anche un allestimento temporaneo "a rotazione". L'obiettivo di lungo termine è, comunque, quello di realizzare un "Museo diffuso d'Arte Sacra", rappresentativo delle fedi e dei culti che sono stati presenti a Livorno, e in alcuni casi lo sono tuttora.

Questa esigenza affonda le radici nella peculiarità della storia cittadina, imperniata da sempre sulla tolleranza e sulla convivenza delle diverse fedi religiose, in particolare da quando da Ferdinando I, con l'intento di favorire l'immigrazione ed il popolamento della città, promulgò, nel 1593, le Leggi Livornine aprendo a tutti le porte della città e garantendo a tutti la libertà. Nell'anno 2003, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Livorno ha proposto alla Fondazione Cassa di Risparmi un rapporto di copromozione e coproduzione per la realizzazione del Museo, assieme alla Diocesi di Livorno, all'Arciconfraternita della Purificazione ed alla Soprintendenza di Pisa. La Fondazione ha aderito a tale proposta ed ha stanziato una somma di 40mila euro che vanno ad aggiungersi all'analogo contributo di 25mila euro erogato nell'anno 2002.



*Iconostasi
della Ss.ma
Trinità:
Il Crocifisso*



L'isola d'Elba è anche un po' francese. Lo dicono le carte dell'Archivio storico Comunale di Portoferraio recentemente restaurate. Sono le carte del periodo compreso tra il 1802 e il 1815 e ricordano, appunto, l'Elba francese di Bonaparte Imperatore.

Il lavoro di restauro, condotto dal Comune di Portoferraio in collaborazione con altri comuni dell'isola, e realizzato grazie anche al contributo di 10mila

L'Elba francese nelle carte restaurate

euro della Fondazione, ha permesso di restituire al pubblico un grande patrimonio di storia locale, valorizzato da una

mostra che si è inaugurata nell'aprile 2004 al Centro culturale de Laugier di Portoferraio.

Dalla mostra è emerso suggestivamente un periodo molto interessante dal punto di vista storico, con l'Elba che entra a far parte del territorio francese, mentre il resto della Toscana si costituisce autonomamente. Ed è emerso anche, quanto l'interesse di Napoleone per quest'isola fosse cominciato ben prima del 1814, anno in cui il Grande Corso fu confinato sull'isola a seguito del trattato

di Fontainebleau. Fin dal 1803, infatti, l'Elba, come territorio metropolitano francese, aveva un suo Commissario Generale, un prefetto di dipartimento che riuscì a gestire unitariamente un territorio reduce da secoli di divisioni.



I documenti restaurati risalgono al periodo tra il 1802 e il 1815

Arte, attività e beni culturali

La Fondazione sostiene l'attività del *CEL Teatro di Livorno* dal 1997, contribuendo, in particolare, alla diffusione della cultura musicale ed alla formazione dello spettatore: filoni d'intervento importanti, con benefici effetti anche sul lavoro e sull'economia. I vari progetti hanno favorito la creazione di un pubblico per il restaurato Teatro Goldoni, il progressivo arricchimento di un patrimonio di professionalità nel campo dello spettacolo ed hanno consentito al teatro di tradizione livornese di mantenere una rete di relazioni di alto livello con altre realtà teatrali.

Musica e teatro con il CEL

Nel 2003 è stato erogato un contributo di 75 mila euro che è servito a finanziare sia la Stagione Lirica che quella dei Concerti. La prima, iniziata nel gennaio 2003, ha visto in scena con molti consensi l'operetta *La bella Elena* di Offenbach, frutto di un complesso progetto formativo dei tre teatri di tradizione toscani: CittàLirica Opera Studio è infatti un cantiere per giovani cantanti e per gli altri mestieri del teatro, che prevede un lungo iter di selezione e preparazione prima di giungere alla messa in scena. La stagione si è conclusa nei mesi di settembre e ottobre con gli ultimi titoli al Teatro La Gran Guardia, prima del gran salto al Goldoni, che hanno richiamato un folto pubblico: *La traviata di Verdi* e *Turandot* di Puccini, frutto di coproduzioni costruite all'insegna della qualità.

La Stagione Concerti, organizzata alla Goldonetta e nella Cattedrale di Livorno, ha permesso invece di rinnovare la collaborazione tra l'associazione *Diapason* e CEL e di rafforzare quella con il team di *PalcoscenicoLivorno*: 10 appuntamenti, con un valido mix fra artisti di fama nazionale, come Andrea Lucchesini o Bruno Canino, ed altri del territorio, come l'ORT o l'Istituto Musicale Mascagni.

Infine, la Fondazione ha finanziato il Progetto Scuola del CEL. Costruito con anni di paziente impegno, il progetto si articola in diversi settori e accompagna tutta la programmazione con lezioni, partecipazione alle recite, incontri con gli artisti e un iter di prove aperte per la lirica. Prevede inoltre laboratori teatrali con finalità didattiche, una rassegna di teatro fatto dai ragazzi delle scuole dell'obbligo (*Dolce applaudire* organizzata con il Comune di Livorno) e la rassegna di teatro-famiglia *Domenica a Teatro*. Per gli studenti delle superiori è stata invece organizzata, insieme alla Provincia di Livorno, una rassegna dei lavori prodotti all'interno dei vari istituti intitolata *Studenti alla ribalta*.



ORT
Orchestra
della Toscana

Il Teatro comunale dei Concordi di Campiglia Marittima è un teatro all'italiana della seconda metà dell'Ottocento.

Ristrutturato nel 1990, svolge da allora un'importante funzione di polo culturale per tutta la Val di Cornia. In particolare, a partire dalla stagione 1999-2000, la qualità della programmazione e gli interventi a sostegno della formazione del pubblico hanno garantito un costante incremento di presenze, fino a re-

La stagione teatrale a Campiglia Marittima

gistrare il tutto esaurito quasi ad ogni replica.

La validità dell'offerta culturale ha ottenuto un ampio riconoscimento da parte del pubblico, proveniente non solo da Campiglia ma anche da altri comuni limitrofi come Follonica, San Vincenzo e Suvereto; comuni che intervengono a sostenere la programmazione con contributi propri.

Per mantenere alto il livello di qualità della programmazione del Teatro dei Concordi nella stagione teatrale e musicale 2003/2004, ed aumentare il numero delle repliche, il Comune di Campiglia Marittima ha chiesto ed ottenuto un contributo alla Fondazione. L'erogazione concessa ammonta a 10mila euro.



Arte, attività e beni culturali

Da alcuni anni l'associazione culturale Amici di Populonia, in collaborazione con le università dell'Aquila e di Siena, ha avviato una ricerca archeologica entro l'esteso recinto murario dell'acropoli, che ha riportato alla luce due chiese, di cui una più ampia e l'altra più piccola, ed edifici di civile abitazione riferibili all'insediamento etrusco.

La concentrazione di edifici religiosi nello spazio ristretto, già denominato dagli anziani del borgo agli inizi del Novecento con l'appellativo "San Cerbone Vecchio",

insieme al rinvenimento di una cappella con numerose sepolture familiari, a iniziare dalla metà del Quattrocento, testimoniano la sacralità del sito e fanno convergere le ipotesi sulla ubicazione in quest'area della cattedrale dell'alto medioevo e del sacello nel quale furono collocate originariamente le spoglie del santo Vescovo Cerbone.

Dell'antica sede vescovile e del luogo di sepoltura del santo patrono, avvenuta nel 575 d.C., si è persa da secoli ogni traccia, per cui il recente ritrovamento riveste notevole importanza ed ha reso necessario un intervento ulteriore, per estendere l'area di scavo e approfondire la ricerca archeologica, topografica e storica. Sono state dunque organizzate due campagne di scavo, una nel 2003 ed una nel 2004, della durata di circa 60 giorni ciascuna, con il coinvolgimento di circa 30 studenti e archeologi.

La Fondazione ha contribuito alla realizzazione dell'intervento, sostenendo l'associazione Amici di Populonia con un finanziamento di 10mila euro.

San Cerbone e la prima cattedrale di Populonia



*Populonia:
Gli scavi della
chiesa grande a
"San Cerbone
Vecchio"*

Progetti propri della Fondazione o in co-produzione

I tesori del mare inaugurano i Granai di Villa Mimbelli

Nasce a Livorno un nuovo polo espositivo. Dopo quattro anni di restauri sono stati aperti al pubblico, nell'aprile 2004, i vecchi granai di Villa Mimbelli. La struttura, un elegante edificio ottocentesco affacciato su un grande parco, è stata trasformata in una moderna sede per l'esposizione di mostre temporanee. L'adiacente Villa Mimbelli, affrancata da tale attività, trova la sua destinazione definitiva come museo permanente delle opere di Giovanni Fattori e dei macchiaioli.

L'apertura dei "Granai" viene celebrata con l'allestimento di una grande mostra, *I tesori del mare*. Trasparenze, miti e suggestioni, coordinata dal critico Renato Miracco: una straordinaria raccolta di oltre 150 opere tra dipinti, sculture, vetri, ceramiche, arazzi, completata da un'ampia sezione di reperti di archeologia marina.

Da Klinger a Nomellini, da Balla a Sironi, da Carrà a Guttuso, da De Pisis a Savinio, da Boccioni a Moses Levy, da Morandi a Viani, dalle ceramiche di Galileo Chini agli arazzi di Fortunato Depero.

In un seducente percorso semantico, viene evidenziato il rapporto passionale e perenne fra l'uomo e il mare, così come lo vedono gli artisti, nel periodo compreso tra la metà dell'Ottocento e gli anni Cinquanta. Il mare come luogo estremo dell'avventura, raffigurato nelle incisioni e nelle illustrazioni di romanzi, racconti, novelle italiane e straniere, per scoprire



Arte, attività e beni culturali

le origini del fantasy, per penetrare nel regno marino dei mostri, delle balene, delle sirene, dei galeoni. Il mare raffigurato fino al Simbolismo, in una pittura che rende l'invisibile concreto e la linea dell'orizzonte vicinissima ed esaltante. Il mare come luogo di fatica, di duro lavoro, ma anche di svago e socializzazione, di emigrazione, di addii. Il mare fra la fisica e la metafisica in dodici straordinarie nature morte e il mare testimone del tempo, in una ricca sezione di reperti archeologici provenienti dai fondali della Liguria, della Sicilia, della Grecia e della Tunisia.

A chiudere la mostra una sezione particolare dedicata all'arte applicata: vetri, ceramiche, sculture, le splendide sirene in pasta di vetro di Napoleone Martinuzzi, i pesci di Venini, di Barovier, le conchiglie in pasta di vetro di Salviati, le ceramiche di Galileo Chini, gli arazzi di Fortunato Depero, progettati per i grandi transatlantici italiani fra il 1930 ed il 1950.



Giulio Aristide Santorio, Sirene 1893

Vittore Grubicy
de Dragon
"Verso il lago"
1896
collezione
Fondazione
Cassa di
Risparmi di
Livorno



Nel gennaio 2004 la Fondazione ha esordito nel suo ruolo di coprodotto di grandi eventi culturali con la realizzazione della mostra "Luce e pittura in Italia. 1850-1914". Nell'occasione sono state esposte 176 opere di grande pregio,

Luce e pittura in Italia. 1850-1914

selezionate per indurre ad una riflessione sulla cultura artistica italiana tra la metà dell'800 e il 1914 e ad

una rilettura inedita di quel periodo, attraverso lo studio della luce nelle diverse interpretazioni e nei diversi movimenti, dai macchiaioli ai futuristi. L'Idolo moderno di Umberto Boccioni in trasferta dall'Estorick Collection di Londra è stato esibito insieme alle compenetrazioni iridescenti di Balla, ai lavori di Pellizza da Volpedo e Previati, di Sartorio, Zandomenighi, De Nittis, Morbelli, Michetti, Sironi, Cabianca, ecc. Opere di grande impatto visivo accostate in un itinerario inconsueto, curato dal critico Renato Miracco e basato sulla trasversalità e il confronto, a livello internazionale. Una mostra, soprattutto, intesa come sforzo di ricerca, di approfondimento.

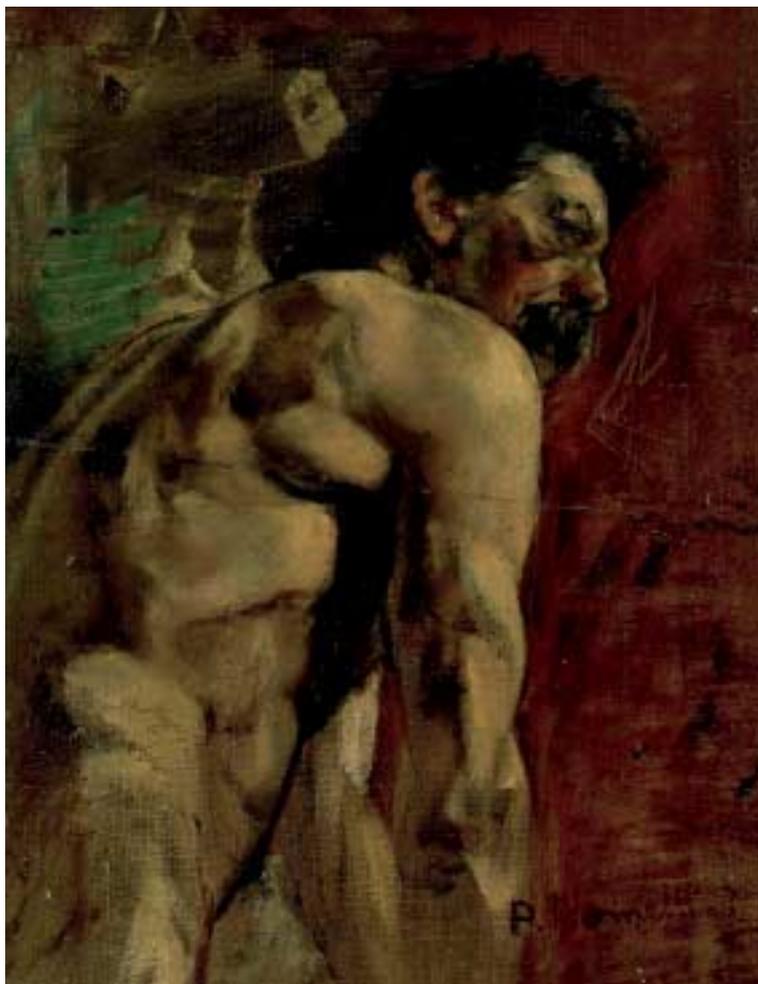
I dipinti arrivavano direttamente da Bruxelles dove, nell'ottobre 2003, venne allestita la mostra "Light and Painting in Italy. 1850 e 1914" realizzata dal Ministero degli Affari Esteri e scelta dalla Presidenza della Repubblica come

Arte, attività e beni culturali

fiore all'occhiello tra gli eventi culturali che accompagnarono Carlo Azeglio Ciampi nella sua visita ufficiale. L'esposizione venne inaugurata dal Capo dello Stato alla presenza della famiglia reale belga e i quadri rimasero appesi fino a dicembre, nei saloni dello storico edificio Wielemans. Arricchita di altri 59 dipinti poco conosciuti, provenienti da collezioni private e dai caveau di musei nazionali, la mostra, nel gennaio 2004, è approdata a Livorno, unica sosta italiana di un tour che farà tappa a Londra, Madrid e New York.

Una mostra di qualità e di eccezionale rilievo scientifico, allestita a Villa Mimbelli grazie all'apprezzamento manifestato dal Presidente Ciampi, che a Livorno è nato. E grazie anche all'interessamento della Fondazione Cassa di Risparmi che per la prima volta ha partecipato alla realizzazione di un'esposizione col ruolo di coproduttore dell'evento, insieme al Comune, mettendo a disposizione un contributo di 60mila euro del bilancio 2003 ed anche alcune opere di sua proprietà, esposte per l'occasione.

Il contatto tra Ministero degli Affari Esteri e Livorno si stabilì durante la preparazione della mostra di Bruxelles, quando il curatore Renato Miracco, d'accordo con il comitato scientifico della mostra, decise di portare a Bruxelles quattro dipinti di Vittore Grubicy De Dragon, di proprietà della Fondazione.



*Plinio
Nomellini,
"Forzato nel
bagno penale
di Livorno",
1888 c.
collezione
Fondazione
Cassa di
Risparmi di
Livorno.*



Adolfo Wildt,
"Testa di
Vittore
Grubicy de
Dragon",
1922-1923

Tra i progetti propri della Fondazione finanziati nel 2003, è da segnalare la realizzazione dell'interessante mostra di disegni di Vittore Grubicy de Dragon, allestita nella primavera 2004 presso il Museo G. Fattori di Villa Mimbelli.

L'artista fu una figura di primissimo piano nel mondo artistico del secondo Ottocento. Pittore, ma anche mecenate e critico d'arte sagace, collaborò a numerose riviste ed è considerato il padre del divisionismo italiano. Nella sua straordinaria



personalità, il pittore livornese Benvenuto Benvenuti vide un costante punto di

Una mostra per i disegni di **Grubicy de Dragon**

riferimento tanto da nutrirne una profonda devozione. Il rapporto tra i due artisti, documentato da un ricco epistolario, fu talmente intenso che alla sua morte,

avvenuta a Milano nel 1920, Grubicy indicò Benvenuti come suo erede e lo designò quale depositario del suo straordinario archivio. Insieme ai documenti arrivarono a Livorno anche 112 disegni che il figlio di Benvenuti, Ettore, ha conservato con estrema cura per poi donarli alla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno perché fossero conosciuti e apprezzati. Di questa raccolta di disegni realizzati a matita, a biacca, a carboncino ed acquerello, il critico d'arte Renato Miracco, ha selezionato 61 lavori, organizzando un percorso espositivo allestito presso il museo Giovanni Fattori di Villa Mimbelli. La mostra, intitolata "La religione della natura nei disegni di Grubicy de Dragon" è stata promossa dal Comune di Livorno e dalla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno nella primavera del 2004 ed ha fornito l'occasione di restaurare e catalogare le opere, che venivano esposte per la prima volta (a parte una breve e parziale uscita nel dicembre 2002).

Il criterio di scelta adottato da Miracco è stato quello di individuare i lavori che meglio esprimessero lo stretto rapporto che Grubicy aveva con la natura, sottolineando quella "religiosità della natura" che contraddistingue appunto la sua opera. Il fine più alto della pittura, secondo l'artista, non era quello perseguito dai "copiatori di paesaggio" ma doveva essere quello di esprimere delle idee. In mostra tantissimi squarci paesaggistici, in prevalenza della campagna olandese. Atmosfere diffuse, labili contorni, luce crepuscolare di località dove Grubicy

Arte, attività e beni culturali

soggiornò a lungo e dove ebbe la possibilità di conoscere artisti come Mesdag, De Block, Blummers e soprattutto Anton Mauve che lo avviarono all'arte.

Il catalogo della mostra, curato da Miracco, oltre a pubblicare le 112 opere di proprietà della Fondazione, riporta anche due saggi significativi, uno, redatto dallo stesso Grubicy, sul disegno come fattore educativo e sulla necessità di introdurre l'educazione artistica come vera disciplina educativa nelle scuole e l'altro, a cura di Primo Levi, sul fenomeno Grubicy nella vita e nell'arte.

Per la realizzazione di questo progetto la Fondazione ha stanziato complessivamente 25 mila euro



Foto di Vittorio Grubicy de Dragon, archivio Benvenuti. Sullo sfondo Vittorio Grubicy de Dragon "Canale al tramonto", collezione Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno

Una preziosa selezione di stampe antiche è stata esposta a Portoferraio nell'ottobre 2003, in occasione della presentazione al pubblico della nuova sede della biblioteca e pinacoteca comunale "Foresiana", nel centro culturale De Laugier.

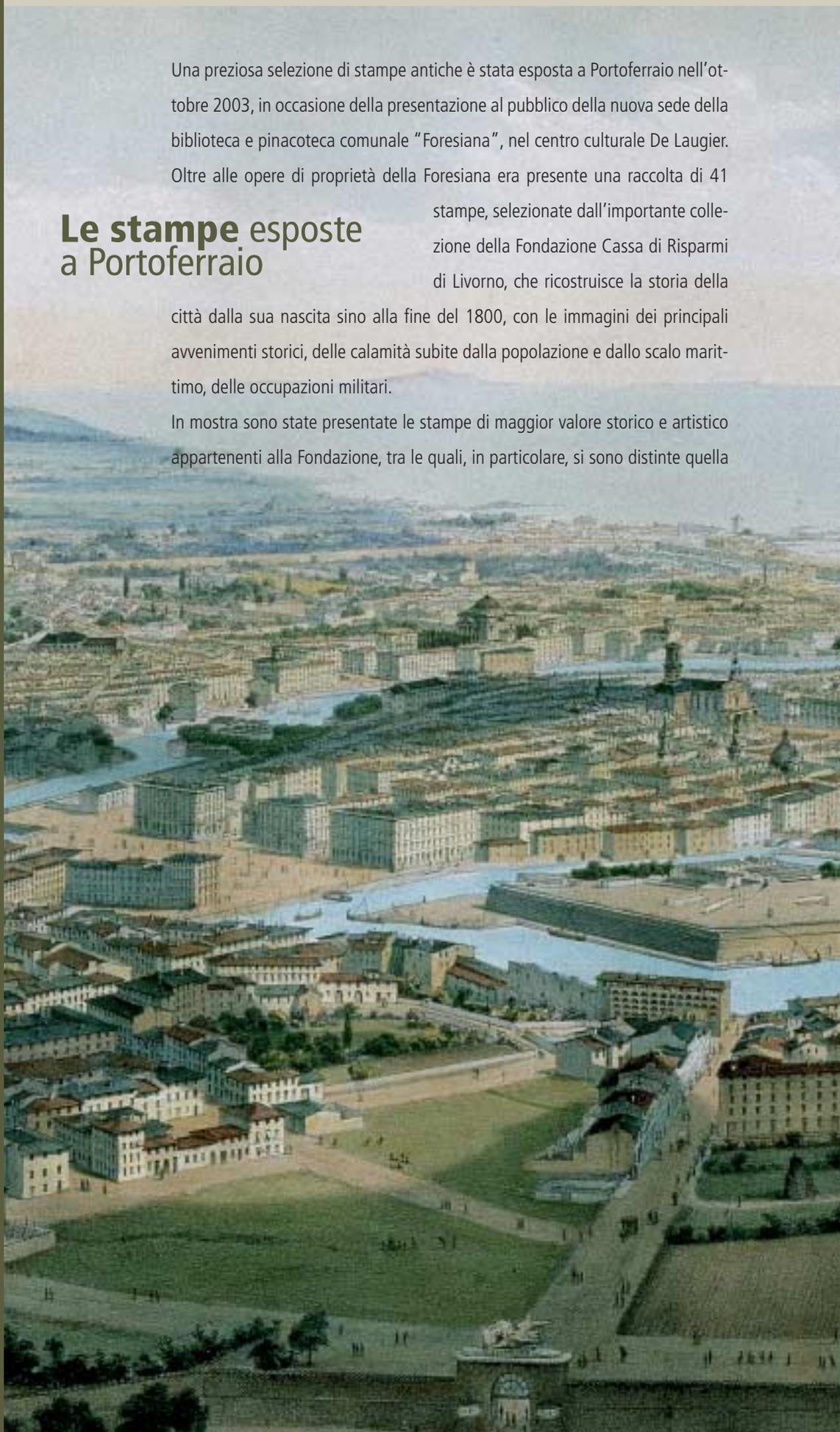
Oltre alle opere di proprietà della Foresiana era presente una raccolta di 41

Le stampe esposte a Portoferraio

stampe, selezionate dall'importante collezione della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, che ricostruisce la storia della

città dalla sua nascita sino alla fine del 1800, con le immagini dei principali avvenimenti storici, delle calamità subite dalla popolazione e dallo scalo marittimo, delle occupazioni militari.

In mostra sono state presentate le stampe di maggior valore storico e artistico appartenenti alla Fondazione, tra le quali, in particolare, si sono distinte quella



Arte, attività e beni culturali

di Lorenzo Luthy "Panorama della città e contorni di Livorno disegnati dalla Lanterna del Fanale" (1844) – un'importante panoramica dal mare, da "bocca d'Arno" fino al "Romito", passando per il porto e la città, con dedica a Don Neri dei Principi Corsini, Marchese di Laiatico e Governatore di Livorno - e l'opera di G. Balthasar Probst "Livorno" (1740), un grandioso panorama urbano e portuale dal mare con velieri ed imbarcazioni in primo piano.

Interessanti anche le stampe che fanno parte della "Collezione delle più belle vedute della città e porto di Livorno" composta da 18 opere disegnate da Giovanni Battista Guerrazzi e incise da Giacomo Aliprandi nel 1814 e la serie di 4 vedute di Livorno dedicate a Sua Altezza Reale Pierre Leopold, Granduca di Toscana. La Fondazione ha partecipato alla realizzazione della mostra di Portoferraio con un contributo di 6.182 euro.

A. Guesdon
"Livourne
- Vue prise au
dessus de la
Porte S. Marco"
litografia
(1849).
Veduta della
città reale
tratta da un
dagherrotipo
preso da una
mongolfiera:
Collezione
Fondazione
Cassa di
Risparmi di
Livorno

Il restauro dei cimiteri delle comunità estere di Livorno



Nella Livorno dei Medici le regole per la sepoltura dei defunti impongono una netta distinzione: i cattolici nelle chiese, o nelle immediate vicinanze, ad evidenziare il valore salvifico del divino sacrificio celebrato nelle messe "pro defunctis"; gli altri fuori città, nei campi. In questa ottica l'art. 37 della 'Livornina' aveva consentito agli Ebrei di acquistare "un campo di terra o più per potere in esso seppellire i vostri morti". Pur non essendo tale disposizione esplicitamente

estesa ai cristiani eterodossi, nella prassi a quanti non morivano da buoni cattolici, confessati e comunicati, era riservata un'analoga sorte.

Nella Veridica storia dei viaggi e della cattività miserabilissima di William Davies, pubblicata a Londra nel 1616, e recentemente edita da Algerina Neri in lingua italiana, il protagonista, ce-rusico inglese, dopo aver descritto gli otto anni e dieci mesi trascorsi come schiavo delle galere del granduca di Toscana, racconta come si trovò in seguito a sperimentare a Livorno i rigori dell'Inquisizione per aver preso l'iniziativa di dar sepoltura ad un connazionale, luterano come lui, fuori città, nei campi.

L'inquisitore, ritenendo che il defunto fosse morto da buon cattolico, e come tale meritevole di essere sepolto in chiesa, fece relegare il povero Davies

nelle 'segrete'; provvedimento che la dice lunga sul rigore con cui l'autorità ecclesiastica locale rivendicava ai suoi figli la sepoltura "ad sanctos": un privilegio che sarà cancellato solo sotto il governo illuminato dei Lorena con l'istituzione dei camposanti extraurbani.

Nei confronti di questo salutare provvedimento l'apertura a Livorno dei cimiteri delle comunità eterodosse nelle aree esterne alla cinta bastionata assume una valenza anticipatrice di orientamenti destinati ad essere estesi a tutta la popolazione.

Arte, attività e beni culturali

Nei primi decenni del loro insediamento a Livorno gli acattolici utilizzarono appezzamenti privi di recinto: gli ebrei dapprima in località 'Mulinacci' sulle rive del mare, poi fuori Porta a Pisa, di fronte alla Fortezza Nuova; gli Inglesi in località 'Fondo magno', dove ancor oggi sorge il cimitero anglicano di via Verdi; fiamminghi e tedeschi di confessione luterana o calvinista venivano seppelliti in terra non consacrata; peraltro quelli di essi che si erano piegati alla professione cattolica ebbero sepoltura presso l'altare di S. Andrea nella chiesa della Madonna.

Amministrava quest'ultimo complesso - altare e sepoltura - la Congregazione olandese-alemana istituita nel 1622. Per quanti rifiutavano il rito cattolico, dichiarandosi protestanti, si provvide solo nel 1646 a riservare l'estrema dimora in un terreno di proprietà di Lambert Constant, di Liegi, finché la Congregazione non acquistò nel 1683 un'area in località Palla al maglio, che dopo accese controversie con l'arcivescovo di Pisa nel 1695 fu circondata di mura: cosiddetto Giardino degli olandesi.

Di fronte, e sempre sul finire del Seicento, all'angolo fra la strada Maestra pisana e il fosso Riseccoli fu apprestata dagli Ebrei una nuova area cimiteriale a sua volta protetta da mura. Gli Inglesi dovettero attendere il 1746 per ottenere l'autorizzazione ad erigere una cancellata a difesa del loro cimitero al Fondo Magno.

Una mappa di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, che rappresenta la città e la campagna circostante intorno agli anni quaranta del



Settecento, identifica con precisione tutti i 'sepoltuari' - questo il termine allora in uso - delle nazioni estere nelle aree che abbiamo indicato.

Successivamente, con motuproprio 14 luglio 1767, il granduca imperatore Francesco Stefano di Lorena consentì ai Greci ortodossi di costruirsi, oltre alla propria chiesa nazionale, un cimitero 'ai Riseccoli' (esattamente dove ora sorge il palazzo già delle Finanze di fronte al Cisternone).

A seguito della costruzione della cinta daziaria ottocentesca, il 10 aprile 1838 Leopoldo II ordinò di costruire nuovi cimiteri oltre le mura.

A quella data i cattolici, che negli anni settanta del Settecento avevano edificato un cimitero monumentale sempre in margine al fosso Riseccoli, avevano già provveduto ad attivare un nuovo e più esteso camposanto "ai Lupi". Le tre principali confraternite di Livorno - Misericordia, S.Giulia e Purificazione - diedero corso agli ordini granducali erigendo i propri sacri recinti all'esterno della città.

Così fecero anche la Comunità ebraica (cimitero di via Ippolito Nievo, e, in seguito, nuovo cimitero accanto a quello comunale 'ai Lupi'), la nazione Inglese (via Pera), quella Greca e la congregazione olandese-alemana (via Mastacchi).

Mentre gli Inglesi ebbero cura di conservare l'antico cimitero monumentale di via Verdi, le altre comunità estere trasferirono le tombe dei camposanti più antichi nei nuovi recinti (gli Ebrei liberarono e cedettero l'area di Riseccoli, conservando peraltro quella di via Ippolito Nievo, Greci e Olandesi-Alemanni concentrarono le lapidi dei vecchi cimiteri nel complesso di via Mastacchi).

Queste aree cimiteriali storiche sono tuttora presenti nel tessuto urbanistico di Livorno, tutelati da norme - non sempre rispettate - che fanno divieto di insediamenti stabili nelle vicinanze.

Livorno si trova così a disporre di un prezioso patrimonio storico-artistico, che per molto tempo, purtroppo, è rimasto in stato di abbandono. Per salvaguardarlo, evitarne il degrado e valorizzarne il potenziale turistico, la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno si è impegnata in un progetto pluriennale per la sistemazione dei cimiteri monumentali livornesi attivando una serie di interventi. Nel 2003 sono stati finanziati lavori (per 50 mila euro) destinati al restauro della Cappella della Dormizione e di due iconostati nel cimitero Greco-ortodosso e ad interventi sul patrimonio arboreo e di ripulitura del verde infestante dalle tombe e dalle lapidi, sia nel giardino del cimitero greco che in quello della Congregazione Olandese - Alemana.

Arte, attività e beni culturali

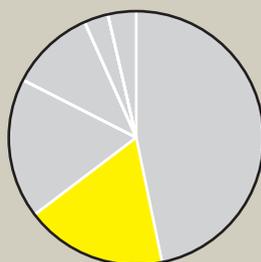


Educazione, formazione ed istruzione

La Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno cerca di accompagnare il percorso formativo dei giovani, dai primi di anni di vita all'università, con interventi finalizzati alla creazione di professionalità qualificate, alla diffusione delle nuove tecnologie, alla tutela dell'ambiente.

L'Ente si occupa, comunque, anche dei meno giovani, sostenendo la formazione e l'istruzione in generale e portando il suo contributo in quelle realtà che presentano particolari necessità ed emergenze.

I progetti finanziati in questo settore nel 2003 sono stati 65, con erogazioni per un totale di 421.698 euro.





Diorami e borse di studio al Museo di Storia Naturale

Dall'anno 2000 l'Amministrazione provinciale ha avviato un programma di completamento dei settori espositivi permanenti del Museo di Storia naturale del Mediterraneo di Livorno.

All'Orto botanico, alla Sala del mare, alla Sala dell'uomo, all'Area della farmacobotanica, al Centro di educazione ambientale e alla

Biblioteca scientifica, si sono aggiunte recentemente le nuove sale espositive permanenti: quella di Geopaleontologia con l'Uomo nel Mediterraneo; quella di Anatomia comparata e Zoologia dei vertebrati e quella degli Invertebrati.

Attualmente il complesso museale si sviluppa su una superficie di oltre 7mila mq. ed oltre all'attività espositiva propone aree didattico-scientifiche.

Anche la Fondazione ha contribuito a questa crescita. Nel 2002 aveva erogato un finanziamento di 75 mila euro per la ricostruzione di



una capanna neolitica: un'ambientazione tematica (diorama) a grandezza reale. Nel 2003, rinnovando il suo sostegno al completamento dei settori espositivi dedicati alla storia dell'uomo nell'area geografica mediterranea, la Fondazione, con un contributo di 25mila euro, ha finanziato la realizzazione di altri due diorami: una fornace neolitica per la cottura della ceramica, che



Educazione, formazione ed istruzione



cerca di ricostruire la "Fornace di Mileto", i cui resti sono stati rinvenuti a Sesto Fiorentino, e il pozzetto di forgia dell'età del ferro, che cerca invece di ricostruire quello rinvenuto a Broglio di Trebisacce (Cosenza). I tre ambienti, tipici di vita dell'umanità antica, esemplificano gli argomenti trattati, rendendo più piacevole il percorso, specialmente per i ragazzi. Negli ultimi anni il museo ha infatti cercato di instaurare un rapporto sempre più diretto e continuo con le scuole attraverso l'attività didattica. A questo scopo è stato attivato il Centro di Educazione Ambientale, inaugurato nel dicembre 2003.

Un ulteriore contributo di 25mila euro, erogato dalla Fondazione per l'anno 2003, ha garantito l'avvio delle attività di questo Centro, finanziando l'assegnazione di tre borse di studio per laureati in discipline scientifiche, che hanno assicurato la loro presenza all'interno dei diversi laboratori ed hanno svolto attività didattica rivolta al mondo della scuola.

*Le
ambientazioni
allestite al
museo*



Dalla parte dei bambini



Il centro S.Simone "Gli amici di Tutti" è un'associazione di volontariato che promuove attività motoria per sostenere bambini e ragazzi che hanno problemi sociali, economici e psicofisici. Dal 2002 il centro porta avanti il progetto "Minori Shangay". Shangay è un quartiere livornese con particolari problematiche economiche e sociali e l'associazione vi ha costituito un polo educativo di riferimento per la popolazione dai 5 ai 14 anni.

L'iniziativa ha riscosso un ottimo successo e, per darle un carattere di continuità, è stato deciso di ripeterla anche nel 2003 e 2004.

La palestra presso la quale ha cominciato a lavorare l'associazione, svolgendo attività motoria e psicopedagogia, è ormai diventato un punto di riferimento per tutto il quartiere. Viene frequentata quotidianamente da chi pratica gli sport, ma anche dagli amici e dal distretto sanitario che segue bambini e ragazzi con particolari problemi sociali o di comportamento. I risultati non sono mancati. Bambini con leggeri ritardi, dopo la frequentazione assidua del centro hanno manifestato sensibili miglioramenti, bambini violenti e poco inclini alla socializzazione hanno imparato a rispettare se stessi e gli altri, osservando le regole di comportamento.

I genitori stessi hanno preso confidenza con l'associazione e, nel corso del secondo anno di attività, hanno cominciato a chiedere l'organizzazione di corsi vari, in particolare disegno.

Tanto è stato l'entusiasmo e la partecipazione che il centro è diventato un punto di aggregazione ed i ragazzi si sono fatti protagonisti, gestendo direttamente alcune attività: hanno organizzato saggi di danza davanti alle famiglie intervenute al completo, hanno organizzato le feste di Natale con tanto di buffet e inviti a genitori e amici.

Grazie al contributo concesso dalla Fondazione (15mila euro nel 2003), il progetto ha potuto realizzarsi nella continuità e il successo ottenuto è stato premiato nel 2003 con un ulteriore finanziamento della Comunità Europea destinato alle aree da riqualificare.

Educazione, formazione ed istruzione

Collesalveti è un comune di campagna alle spalle del porto di Livorno, ma è soprattutto una terra con un'anima, fatta di antiche fattorie governate da proprietari lungimiranti.

La storia d'Italia è anche la storia di tanti piccoli comuni come questo. Lo ha dimostrato una ricerca approfondita, condotta da studiosi (come Francesco Mineccia, docente di Storia moderna e di Storia sociale all'Università di Lecce e Luigi Tomassini, docente di Storia contemporanea e Storia e Tecnica della fotografia all'Università di Bologna) che ha messo in luce come le vicende vissute in queste terre abbiano lasciato traccia nella storia nazionale, dall'Unità fino ad oggi.

I ricercatori hanno rovistato documenti d'archivio, passato in rassegna centinaia di foto d'epoca, ascoltato gli eredi che ancora vivono in fattoria, hanno filtrato e interpretato i dati raccolti ed alla fine hanno fermato la Storia in un volume "La terra e gli uomini. Paesaggio agrario, trasformazioni sociali e produttive a Collesalveti dall'Unità d'Italia a oggi".

In esso, la magia delle foto d'epoca, accompagnata dalla cronaca di foto attuali, consegna uno spaccato di vita dove il lavoro degli uomini è protagonista.

Il passaggio cruciale è quello che narra la scomparsa della mezzadria, fenomeno che da queste parti assume connotati del tutto originali e si accompagna ad un'altra peculiarità del sistema agricolo dell'entroterra livornese: il legame tra i ceti economici imprenditoriali cittadini e quelli della campagna, legame che favorirà una spiccata

attitudine alla sperimentazione ed alla innovazione.

La Fondazione ha contribuito alla realizzazione della ricerca ed alla pubblicazione del volume erogando un contributo di 20mila euro.

Collesalveti, la terra e gli uomini

Il lavoro contadino alla fattoria Cheloni nei primi decenni del '900. Archivio famiglia Cheloni



La proposta lanciata dai "Giovani Imprenditori" e finanziata dalla Fondazione di Livorno per consolidare la collaborazione tra scuola e industria ha riscosso un ottimo successo e moltissimi istituti scolastici della provincia hanno preso parte, anche nell'anno scolastico 2003/2004, a "Studenti Protagonisti".

Studenti protagonisti



*La dott.ssa
Darya Majidi,
presidente
dei "Giovani
Imprenditori"*

Circa 50 alunni, selezionati direttamente dai presidi, hanno partecipato ad una "full immersion" formativa e informativa presso i locali della Confindustria di Livorno ascoltando interventi di giovani imprenditori e di esperti di comunicazione di Confindustria Nazionale presenti per l'occasione, su tutte le principali problematiche legate al mondo imprenditoriale. Poi i ragazzi sono saliti in cattedra diventando appunto protagonisti ed intervistando direttamente i relatori. Infine si sono riuniti in sessioni separate, confrontandosi sulle tematiche dibattute per poi proporre

un primo gruppo di progetti su cui cominciare a lavorare per rendere concreta l'alleanza tra scuola e industria.

La Commissione Scuola e Formazione di Confindustria Livorno (composta dai Giovani Imprenditori, da altri imprenditori e dai docenti) ha quindi selezionato 8 studenti, ritenuti più meritevoli e intraprendenti, che si sono aggiunti agli altri 8 studenti protagonisti dell'edizione 2002/2003.

Il gruppo così composto si è riunito mensilmente tra gennaio e giugno portando a termine alcuni progetti formativi rivolti ai compagni delle scuole superiori, organizzando incontri nelle classi con gli imprenditori, proponendo ulteriori attività, realizzando il sito internet della squadra (www.studentiprotagonisti.it).

La Fondazione ha contribuito alla realizzazione dell'iniziativa con un contributo di 15 mila euro.



Educazione, formazione ed istruzione

Tra le nuove regole introdotte dal Codice della Strada ci sono anche quelle, indirizzate soprattutto ai giovani, che riguardano le due ruote. Livorno è tra le prime città in Italia nel rapporto tra numero di motorini per abitante. L'Acì di Livorno con la Fondazione Cassa di Risparmi, la Provincia di Livorno e la Polizia Stradale, hanno elaborato un programma destinato ai ragazzi, per apprendere le regole stradali, sostenere un esame e ottenere l'ormai famoso patentino, reso obbligatorio dal primo luglio 2004.

Ai giovani è stato fornito un testo, completo di cd, poi uno staff di psicologici ha elaborato "Drive'n live", un libretto che contiene tutte le norme da rispettare sulla strada, ma descritte con un linguaggio adeguato agli under 18. A rendere meno burocratese e più divertente la lettura, provvede un simpatico saggio cinese, disegnato da un adolescente, che fornisce consigli del tipo: "Lide bene chi ha ancora tutti i denti" oppure "Ci sono velamente pochi modi intelligenti di molile, modi cletini ploplo tanti".

Il corso, seguito da migliaia di ragazzi in tutta la provincia, si è avvalso della preparazione di tutor, precedentemente aggiornati dall'Acì. Insegnanti e Forze dell'Ordine si sono aggirati per i banchi con lo spirito di trasmettere il significato dei cartelli stradali, ma soprattutto la cultura della sicurezza stradale.

Agli esami, di competenza della motorizzazione, i giovani che hanno seguito il progetto "Drive'n live", si sono particolarmente distinti.

La Fondazione, per l'iniziativa, ha erogato un contributo di 15mila euro.

Drive'n live per guidare il motorino



Archeologia e musica al Liceo Classico

Negli ultimi anni il liceo classico livornese Niccolini-Guerrazzi ha attraversato un momento di crisi per la diminuzione del numero delle iscrizioni. Ex alunni, professori ed intellettuali si sono levati in coro per salvare il loro mitico liceo e alla fine la scuola, unificandosi con l'istituto magistrale, è riuscita ad evitare

la chiusura ed a riconquistare l'interesse degli adolescenti.

Tutto questo grazie anche all'ampliamento dell'offerta formativa, con l'introduzione, nel 2003, di materie ed attività nuove, come la musica e l'archeologia.

Storia della musica ed ascolto, Teoria musicale, lettura ed educazione percettiva, Armonia ed analisi musicale, Laboratorio strumento, Laboratorio musicale specifico, sono gli insegnamenti aggiunti al piano curricolare di studi, con una convenzione siglata con l'istituto musicale Mascagni.

L'introduzione dell'archeologia, invece, ha potuto contare sul collegamento con enti culturali locali ed ha permesso di fornire una formazione classica più attenta a sbocchi professionali nel campo della salvaguardia e della valorizzazione dei beni culturali, attraverso testimonianze archeologiche, reperibili sul territorio e l'introduzione della tecnica del restauro.

La normativa relativa all'ampliamento dell'offerta formativa impone che esso venga realizzato senza oneri a carico dello Stato. E' stato perciò determinante il contributo di 15mila euro erogato dalla Fondazione per l'anno 2003, che ha permesso di coprire le spese dell'attività dei docenti dell'istituto musicale e quelle degli stages nel sito archeologico di Vulci.

Il liceo classico Niccolini - Guerrazzi



Educazione, formazione ed istruzione

Il Progetto Teseo è nato per offrire un supporto alle persone anziane, con limitata autosufficienza cognitiva e in particolare ai soggetti affetti da forme lievi o iniziali della malattia di Alzheimer. E' stato elaborato alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e finalizzato alla fattibilità di un sistema di supporto cognitivo, una sorta di "assistente personale".

L'obiettivo dello studio è quello di favorire una qualità della vita soddisfacente, migliorando l'autonomia nell'ambiente domestico e assistendo la mobilità in condizioni di sicurezza. Allo stesso tempo, la

realizzazione del progetto permetterà di alleviare l'impegno assistenziale, con effetti vantaggiosi sulla qualità della vita dei parenti e sull'impegno economico della comunità.

Il sistema, organizzato su livelli gerarchici, integra moduli funzionali che hanno compiti di: localizzazione e monitoraggio ambientale, sia interno che esterno; controllo e interpretazione dei dati per la valutazione predittiva dei comportamenti a potenziale deriva critica; comunicazione basata su interfaccia multimediale, per l'attivazione di interventi diretti sull'utente (suggerimenti e dialogo) o su una struttura di supporto per le situazioni complesse o critiche.

Il sistema è in grado di apprendere il modello di comportamento del paziente e di riconoscere la disposizione e le modalità d'uso degli oggetti di più frequente impiego. Esso riconosce e tiene sotto controllo le condizioni operative in cui si svolgono le principali attività quotidiane e aiuta l'utente con interventi mirati a compensarne le ridotte capacità cognitive: per esempio facilitando l'orientamento nello spazio, suggerendo la localizzazione e la correttezza funzionale di un oggetto oppure come completare un compito. Allo stesso modo può ricordare il nome di una persona, riconosciuta attraverso l'analisi vocale o dell'immagine.

Per questo progetto, ritenuto molto interessante, la Fondazione ha stanziato un contributo di 18mila euro.



Nuove tecnologie e anziani Il progetto Teseo

*La Scuola
Superiore
Sant'Anna di
Pisa*



Tutto in ordine alla **Biblioteca Diocesana**

La Biblioteca Diocesana livornese nasce dai fondi bibliografici conservati nella Curia vescovile e testimonia dei diversi apporti dei vescovi e di sacerdoti cultori di studi teologici che hanno operato presso questa sede. Il nucleo originario è rappresentato dai fondi appartenuti alla Biblioteca del Seminario

Gavi, istituito nello scorso secolo ed il cui edificio, restaurato nel dopoguerra, è oggi sede della Curia. Particolare pregio, sono i volumi rimasti della ricca donazione fatta al Seminario dall'avvocato

Giuseppe Michon nel 1853. Si trattava di circa 12.000 volumi antichi, in buona parte di diritto, civile, criminale e canonico, che rappresentarono la vera base su cui si costituì la Biblioteca del Seminario, sin dall'Ottocento aperta alla consultazione dei cittadini. Tale patrimonio è purtroppo andato in gran parte distrutto nel corso dei bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale che danneggiarono gravemente l'edificio del Seminario. Nel tempo la Biblioteca si è arricchita grazie alle raccolte dei vescovi Piccioni (a forte connotazione umanistica) e Guano (particolarmente indirizzata verso la Scrittura e la teologia e conservata in parte a Livorno ed in parte ad Albenga) e dei monsignori Angeli, Bardi, Volpe (ricche dal punto di vista biblico), Tintori (solidissima sul terreno biblico, mariologico ma anche storico, con una spiccata

attenzione per la vicenda dei cattolici nella seconda guerra mondiale e nella Resistenza). A tali apporti si sono affiancati alcuni doni privati, che rappresentano ancora il principale canale di crescita della raccolta.

La Biblioteca Diocesana, riorganizzata ed aperta al pubblico ed al prestito dal 1979, grazie al lavoro di personale volontario, dispone complessivamente di un patrimonio librario che supera le 36.000 monografie moderne e 1.800 volumi antichi a partire dal 1500.

Dal 1991, con un progetto di catalogazione retrospettiva completa, è stata inserita insieme alla Biblioteca



Educazione, formazione ed istruzione

del Seminario Vescovile di Montenero, nel Sistema bibliotecario provinciale "Metaopac". Attualmente si sta realizzando un progetto di ordinamento e restauro per la sistemazione della Biblioteca e dell'Archivio Diocesano, che per loro vocazione naturale, costituiscono la «memoria» del Vescovado e delle Parrocchie di Livorno. La Fondazione ha contribuito alle spese con un contributo di 25mila euro.



Un'impresa per i parchi della Val di Cornia

“Un'impresa per sei parchi” è il titolo di un libro dedicato all'esperienza dei parchi della Val di Cornia pubblicato da “Il Sole 24 ore” nella collana “Studi” e realizzato dal Circondario della Val di Cornia grazie al contributo di 10mila euro erogato dalla Fondazione.

Il volume raccoglie interventi di vari autori sui diversi aspetti della gestione del patrimonio culturale e ambientale pubblico della Val di Cornia: dalla storia e l'economia del territorio, al modello organizzativo, al ruolo della ricerca, fino alla descrizione dei singoli parchi e ai rapporti istituzionali.

La società che gestisce i parchi rappresenta infatti un caso emblematico - da prendere come esempio anche in altri territori - che ha saputo coniugare, tramite metodi innovativi di gestione integrata, gli aspetti economici ed imprenditoriali con il patrimonio ambientale e storico, incentivando la piccola impresa e l'occupazione.

Il libro è stato presentato nel corso di una tavola rotonda tenutasi al Borgo degli Olivi di Riotorto, alla presenza di numerosi studiosi e politici di livello nazionale.

La Fondazione è intervenuta a sostegno dell'iniziativa con un'erogazione di 20mila euro.





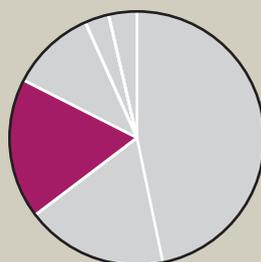
Livorno - Fortezza Vecchia

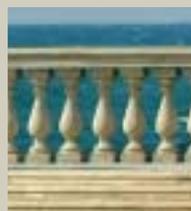
Volontariato, filantropia e beneficenza

L'impegno della Fondazione a favore del volontariato cittadino trova origine nella storia stessa dell'Ente ed è una costante che si rinnova ogni anno.

Anche nel 2003 sono state accolte le richieste di finanziamenti provenienti da associazioni che si occupano di malati ed anziani, di disabili, di immigrati e di carcerati. L'obiettivo è quello migliorare la qualità della vita ed affermare la dignità umana, attraverso il sostegno e l'integrazione.

In questo settore, nel bilancio di missione del 2003, sono stati erogati contributi per la realizzazione di 40 progetti per un totale di 408.150 euro.





In questi ultimi anni la Diocesi si è impegnata in due importanti progetti per la ristrutturazione di due immobili destinati uno all'assistenza ed al reinserimento dei detenuti e l'altro all'accoglienza più bisognosi.

Quest'ultimo, chiamato "Porto di Fraternità" e inaugurato il 22 maggio 2004,

Il Porto di fraternità



è un complesso nato dalla ristrutturazione dei locali ex parrocchiali annessi alla Chiesa di S. Maria Assunta nel quartiere di "Torretta". Si tratta di una struttura polivalente organizzata per rispondere alle situazioni di disagio sociale emergenti sul territorio.

Un segno di fraternità, ideato per ampliare le risposte che la Chiesa di Livorno, in collaborazione con il Comune, offre agli uomini e alle donne in situazioni di disagio che in questa città vivono o vi fanno tappa.

Il Porto di Fraternità si sviluppa su tre piani: al piano terra sono ubicati il Centro di Prima Accoglienza con la mensa e il Centro Ascolto che è una sorta di trincea avanzata, il motore dell'intera struttura, dove vengono individuati i percorsi di accoglienza e di assistenza lungo i quali avviare i vari soggetti.

Gli ambienti del primo e secondo piano sono invece interamente destinati alle esigenze legate all'accoglienza e all'emergenza abitativa e la gestione è svolta in collaborazione con l'Ufficio Casa del Comune. Al primo piano sono stati costruiti alcuni monolocali per nuclei familiari e camere con posti letto per accogliere una trentina di persone. Al secondo piano



La cerimonia di inaugurazione del Porto di Fraternità

Volontariato, filantropia e beneficenza



*Porto di
Fraternità,
un monolocale.
Sotto,
il giardino
interno*

c'è l'appartamento del custode che garantisce la sua disponibilità anche nelle ore notturne.

Notevole è stato l'impegno economico necessario per la realizzazione della struttura. Per farvi fronte, la Diocesi ha alienato alcune sue proprietà ed ha utilizzato una quota significativa di quella parte dell'otto per mille che negli ultimi quattro anni è stata destinata agli interventi caritativi. Altri aiuti sono pervenuti dal Comune e dalla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno che, per questo progetto (pluriennale), ha erogato, un contributo di 75 mila euro nel 2002 ed un contributo di 225 mila euro suddiviso tra il 2003 e il 2004.



Un sostegno all'acquisto dell'ambulanza



Con il progetto "Nuovo Soccorso", finanziato anche con il contributo di 15mila euro della Fondazione della Cassa di Risparmi di Livorno, la S.V.S. Pubblica Assistenza, cerca di migliorare il servizio offerto al cittadino.

Purtroppo il mercato non mette a disposizione veicoli nati come ambulanze e l'inevitabile ricorso alla trasformazione di vetture con finalità di trasporto prevalentemente commerciale, spesso non concilia con il diritto del malato ad essere trasporta-

to su mezzi moderni, sicuri e confortevoli,

anche per ridurre lo stress fisico e psichico causato dalle circostanze.

La SVS ha tra i suoi obiettivi quello di rinnovare precocemente il parco automezzi, ma, in assenza di finanziamenti pubblici adeguati, deve ricorrere all'aiuto di sostenitori privati.

Grazie a loro, sono state acquistate tre nuove ambulanze che saranno allestite da tre delle principali carrozzerie del settore in ambito nazionale, nel rispetto della nuova norma Europea CE 1789 che garantisce standard elevati di sicurezza e di confort per il paziente e gli operatori.

...per la Misericordia di Livorno...

Nella ricerca di sponsorizzazioni, contributi ed elargizioni indispensabili per acquistare la nuova autoambulanza necessaria alla Misericordia di Montenero, è stata coinvolta, prima tra

tutti, la Fondazione della Cassa di Risparmi di Livorno.

I volontari della Misericordia di Montenero sono sempre presenti alle chiamate

Volontariato, filantropia e beneficenza

d'intervento per aiutare chi ne ha bisogno, sia sul territorio locale che su quello nazionale, in occasione di calamità. Così la Fondazione, negli anni, si è mostrata sensibile alle loro richieste, ed anche nel 2003 ha partecipato all'acquisto dell'autoambulanza inaugurata nel mese di giugno.

Il mezzo è stato acquistato prevalentemente grazie alla generosità dei cittadini di Montenero e degli amici dell'associazione, e il contributo di 15mila euro della Fondazione ha costituito la base di partenza dalla quale ha avuto inizio la raccolta di fondi del Comitato Pro Ambulanza che ha permesso di raggiungere l'obiettivo.



La Misericordia di San Vincenzo ha invece presentato un progetto per l'acquisto di un'ambulanza attrezzata per la rianimazione neonatale.

Il progetto è stato approvato e la Fondazione ha erogato un contributo di 10mila euro. L'acquisto del mezzo, oltre ad assicurare trasferimenti e emergenze per i pazienti adulti, può assicurare il servizio anche a bambini e neonati.

San Vincenzo è infatti piuttosto lontano da centri specializzati per bambini. La nuova ambulanza, attrezzata per la rianimazione ed il soccorso pediatrico e capace di ospitare una incubatrice, permetterà di rendere sempre più efficaci gli interventi ed i trasferimenti dal presidio ospedaliero di Piombino ai centri di Livorno, Pisa, Firenze (Ospedale Mayer) e Genova (ospedale Gaslini).

... e per la
**Misericordia
di San Vincenzo**

L'O.A.M.I. (Opera Assistenza Malati Impediti) è nata nel 1961, per iniziativa di Don Enrico Nardi, durante uno dei tanti "viaggi della speranza", con destinazione Lourdes. Colpito dalla sofferenza di un'invalida, ebbe l'idea di aiutare coloro che, per vari motivi, vivevano l'handicap senza il conforto e l'aiuto di

La Casa Famiglia dell'O.A.M.I.

una compagnia e ne riunì un gruppo in un luogo dove vivere come in una famiglia, nonostante l'infermità.

Don Nardi creò così la prima "Casa Famiglia", e, con l'aiuto di alcuni volontari, fondò l'O.A.M.I. Da allora ad oggi sono sorte ventotto "Case Famiglia", oltre a molti Centri, situati in diverse regioni italiane. A Livorno questa realtà è nata nella seconda metà degli anni Ottanta, quando i padri Cappuccini cedettero all'O.A.M.I. in comodato (commutato in proprietà nel 1996) un loro immobile di Borgo S. Jacopo; qui, grazie alla generosità del dott. Dimitri Cagidiaco, che, per ricordare l'imatura scomparsa del figlio Emilio, si accollò le spese della ristrutturazione, ed all'impegno di un valido gruppo di persone, nacque "Casa Emilio". Inoltre, data la sua professione di odontoiatra, il dott. Cagidiaco volle creare al piano terra un Centro che servisse ad altri invalidi come luogo di attività e di sostegno per un arco di tempo giornaliero, e, vista l'inesistenza nel settore odontoiatrico di uno specifico punto di riferimento per l'handicap, attrezzò a sue spese un gabinetto di odontoiatria.

Oggi, l'O.A.M.I. di Livorno raggruppa nella struttura di Borgo S. Jacopo tre realtà: una Casa Famiglia femminile, un Centro diurno e l'ambulatorio odontoiatrico. Dal 2004 è stata attivata in Via Bonaini 7 una Comunità Terapeutica per adolescenti con disturbi psichici in collaborazione con la ASL 6. Il 2003, oltre ad essere stato l'anno europeo del Disabile, per la Sezione di Livorno è stato un anno di intenso lavoro, che ha portato a grosse soddisfazioni. Sotto la guida dello psicologo, dott. Pier Giorgio Curti, lo staff operativo del Centro diurno ha concepito un ambizioso ed originale progetto di lavoro, improntato secondo le teorie del metodo della Globalità dei Linguaggi, dalla prof.ssa Stefania Guerra Lisi di Roma.

Il lavoro ha avuto la sua giornata clou il 6 giugno 2003, quando si è svolto il convegno nazionale "Il viaggio dell'eroe- La Globalità dei Linguaggi come sfida all'emarginazione dell'handicap" che ha visto la partecipazione di molte autorità locali e nazionali nel campo della disabilità. Da tempo la Fondazione finanzia le lodevoli iniziative dell'associazione e nel 2003 ha erogato contributi per due progetti presentati, per un importo di 21mila euro.



Un progetto molto utile è quello presentato dal Centro Multiservizi per Disabili Maria Teresa Todaro. Si tratta di una guida ai servizi rivolti alla disabilità, presenti sul territorio provinciale.

Una guida ai servizi per i disabili

Il progetto è stato avviato nel gennaio 2004 e durerà un anno. Verrà realizzato dal C.M.D. in collaborazione con il Comune di Livorno, l'ASL 6 e la Consulta delle Associazioni dell'handicap e del volontariato sociale. Nella prima fase è stata fatta una rilevazione dei servizi esistenti, erogati sia da enti e istituzioni pubbliche che da soggetti privati (cooperative sociali, associazioni di volontariato, enti del terzo settore in genere). Il censimento è stato molto capillare e sono stati contattati vari soggetti: Istituzione per i servizi alla persona del Comune; cooperative sociali aderenti al Consorzio Sociale Livornese, associazioni di categoria. Per la rilevazione sono stati distribuiti due tipi di questionario, il primo rivolto agli enti pubblici, l'altro rivolto ai soggetti privati, con lo scopo di raccogliere e successivamente diffondere informazioni utili agli utenti riguardo i servizi: la loro ubicazione, la modalità di accesso, gli aventi diritto, la modalità di erogazione, il referente.

Le informazioni raccolte sono state poi classificate all'interno di schede di facile e rapida consultazione insieme ad altre notizie utili come i riferimenti normativi nazionali e regionali, schede esplicative sulle principali leggi del settore, informazioni di pubblica utilità, indirizzi, ecc. e presto saranno consultabili, in parte, all'indirizzo: www.cmdtodaro.it. Contemporaneamente è stata approntata una postazione informatica e sono state avviate le pratiche per effettuare un'inserimento socio lavorativo di una persona con disabilità, che verrà impiegata nell'ambito del progetto. Per agevolare l'inserimento di questo soggetto, è sta-

to impiegato come ausilio, all'interno del CMD, un giovane obiettore di coscienza che ha preso servizio all'inizio del mese di febbraio.

La Fondazione ha finanziato il progetto con un'erogazione di 20 mila euro.



Volontariato, filantropia e beneficenza

Sono diventati i beniamini del TAN, il Trofeo Accademia Navale e Città di Livorno, giunto quest'anno alla XXI edizione. Tredici ragazzi dell'Associazione Italiana Persone Down, sezione di Pisa e Livorno, hanno costituito un perfetto equipaggio che ha partecipato alle regate della Classe J 24 con una barca appositamente costruita per loro e affettuosamente chiamata 'Banda Bassotti'.

L'equipaggio ha ottenuto un ottimo 24° posto su 46 barche nella classifica finale, lasciandosi alle spalle avversari provenienti da tutto il mondo.

E' questo il primo traguardo di un lavoro iniziato quattro anni fa, in collaborazione con la scuola di vela dello Yacht Club Livorno. Il nome

della barca, volutamente autoironico, rispecchia sia l'aspetto allegro della combriccola, sia l'altezza non proprio elevata dell'equipaggio.

Il prossimo appuntamento saranno gli weekend "marini": i ragazzi andranno a regata in trasferta per trascorrere insieme il tempo libero e cercare di migliorare la loro autonomia personale.

La Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno ha sostenuto l'impresa con un finanziamento di 16mila euro.

Corsi di vela per ragazzi down



L'equipaggio della "Banda Bassotti"



I settori ammessi

Oltre ai tre settori rilevanti fin qui illustrati, la Fondazione ha indirizzato la propria attività anche a tre settori ammessi: salute pubblica, assistenza agli anziani, ricerca scientifica e tecnologica.

Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa.

Il deficit cronico in cui versa la sanità nazionale finisce spesso per sacrificare le risorse necessarie alla ricerca scientifica e all'aggiornamento tecnologico. Nei limiti del possibile, la Fondazione, lavorando in collaborazione con le strutture sanitarie locali, cerca di contribuire alla realizzazione di progetti presentati da medici, studiosi e associazioni di volontariato che mirano alla prevenzione, cura e assistenza delle patologie più diffuse, per sostenere il progresso della medicina e migliorare la qualità della vita.

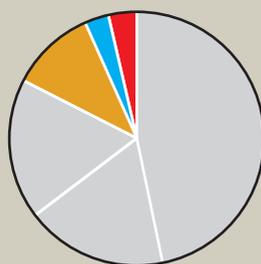
Nel 2003, le erogazioni deliberate in questo settore sono state 27 per un totale di 247.698 euro.

Assistenza agli anziani.

In questo settore sono stati finanziati 8 progetti per un totale di 83mila euro.

Ricerca scientifica e tecnologica.

L'attività della Fondazione è stata indirizzata non solo alla ricerca medica ma anche in altri campi come le coltivazioni, il diritto ecc. Complessivamente i progetti finanziati sono stati 9 per un totale di 74mila euro erogati.





Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

La Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori è un Ente pubblico, nato circa ottant'anni fa, con sezioni in tutto il mondo.

In Italia le sedi operative sono 103, quella di Livorno è attiva ed operante dal 1992, da quando ha dato concretamente inizio al suo compito primario, e cioè quello di mettere in atto la prevenzione.

La Lega di Livorno conta attualmente circa ventunmila associati e svolge la sua attività nella

sede di Via March, 20, in una struttura di circa cinquecento metri quadrati, inaugurata due anni fa alla presenza del Presidente del Senato prof. Pera.

L'ente esercita attività di prevenzione primaria organizzando incontri nelle scuole, nelle caserme, nei posti di lavoro, per diffondere informazioni sul corretto stile di vita; inoltre organizza corsi contro il fumo e campagne per una sana alimentazione.

Presso il suo ambulatorio è possibile eseguire esami e controlli medici e strumentali sia maschili che femminili, seguendo protocolli elaborati dall'Istituto Europeo contro il Cancro di Milano, con il quale la sezione livornese della Lega è in stretto contatto.

Progetto melanoma con la Lega per la lotta contro i tumori



I settori ammessi

Gli appuntamenti per visite od esami possono essere presi telefonicamente e i tempi di attesa non superano la settimana.

Oltre ad apparecchiature di ottima qualità e personale di grande professionalità, alla Lega si trova un ambiente gradevole ed accogliente che segue il paziente in tutto il suo iter, cercando di non farlo mai sentire solo.

Le risorse economiche della locale Lega derivano dalle quote associative di quanti usufruiscono delle varie prestazioni mediche e da offerte in memoria, provengono comunque tutte dalla sensibilità della cittadinanza, eccezion fatta per le erogazioni della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno. In particolare, nel 2003, la Fondazione ha finanziato il "Progetto melanoma" con un contributo di 30mila euro necessario per l'acquisto di un "videodermatoscopio". Lo strumento ha permesso di effettuare uno screening su 5000 persone, con il quale sono stati diagnosticati 29 melanomi, 400 tumori epiteliali, 1200 pazienti con patologia neoplastica benigna e precancerosa: dati che, da soli, attestano la qualità del progetto.

L'Associazione Cure Palliative è nata il 29 gennaio 2003, con l'obiettivo di offrire assistenza domiciliare specializzata a pazienti affetti da patologie tumorali in fase terminale. Le adesioni all'iniziativa sono state subito numerose ed hanno permesso all'Associazione di diventare operativa già dall'estate 2003 con l'impiego di personale sanitario privato e personale infermieristico ospedaliero. La finalità è quella di creare un sistema di assistenza domiciliare che supporti ed integri i servizi già attivati dall'azienda Usl attraverso l'ospedale di Livorno.

L'anno 2003 è stato dedicato soprattutto alla programmazione delle attività da intraprendere e al consolidamento sul territorio. L'Associazione ha lavorato per ottenere il riconoscimento da parte dell'Amministrazione Provinciale e la relativa iscrizione al registro regionale dell'Associazioni di Volontariato. Ha progettato corsi in cure palliative per formare medici e infermieri da inviare al domicilio dei pazienti. Ha organizzato diverse iniziative mirate alla raccolta di fondi economici.

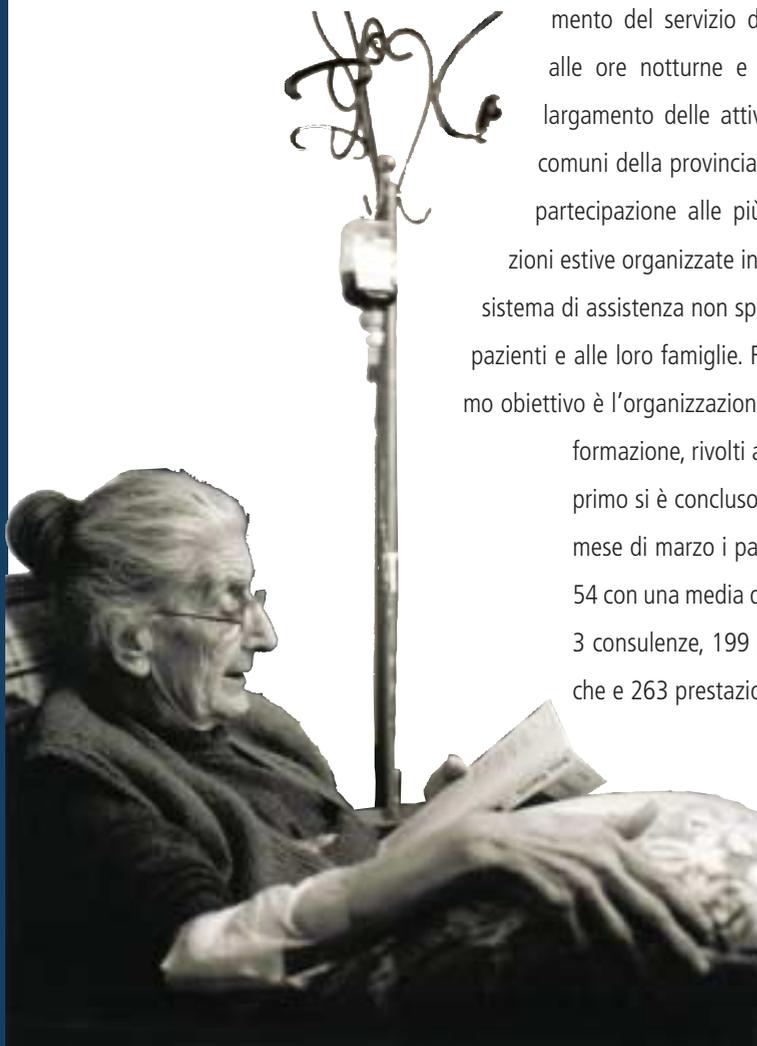
Il primo anno di attività si è chiuso con una raccolta complessiva di 118.000 euro fra sottoscrizioni di quote associative, donazioni e contributi, di cui 30mila euro erogati dalla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno.

Cure palliative per malati terminali



Dal mese di gennaio, è partito un servizio di "call center" attraverso il quale sette volontarie operano, a turno, un monitoraggio telefonico sull'andamento delle condizioni dei pazienti assistiti domiciliariamente, con grande impatto umano e terapeutico, contribuendo alla razionalizzazione degli interventi medici e infermieristici. Nel mese successivo, l'azienda USL di Livorno ha stipulato con l'Associazione un'importante convenzione che, oltre a conferire un significativo riconoscimento formale delle attività svolte, consente di integrare risorse pubbliche e private in una formula vincente per raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi. Ad oggi, l'organico dell'Associazione è composto da tre medici, un fisioterapista, una psicologa e un'infermiera che collaborano con il personale ospedaliero per mantenere attiva ed efficiente l'assistenza sanitaria domiciliare; dal mese di marzo, presso il reparto di Cure Palliative di Livorno, è inoltre funzionante la segreteria dell'Associazione.

Il programma per il 2004 prevede l'ampliamento del servizio di assistenza domiciliare alle ore notturne e ai fine settimana, l'allargamento delle attività nelle piazze di altri comuni della provincia (Cecina e Piombino), la partecipazione alle più conosciute manifestazioni estive organizzate in città, l'attivazione di un sistema di assistenza non specialistica di supporto ai pazienti e alle loro famiglie. Finalizzata a questo ultimo obiettivo è l'organizzazione di una serie di corsi di formazione, rivolti ai soci volontari, di cui il primo si è concluso alla fine di giugno. Nel mese di marzo i pazienti assistiti sono stati 54 con una media di 25 giorni di assistenza, 3 consulenze, 199 prestazioni infermieristiche e 263 prestazioni mediche.



I settori ammessi

Nel 1998 alcuni cittadini, consapevoli che le malattie cardiovascolari sono la causa di morte e di invalidità più importante nei paesi occidentali, fondarono l'Associazione livornese "Amici del Cuore" per contribuire alla lotta contro queste malattie e contro la morte cardiaca improvvisa, con l'obiettivo di diffondere la cultura

Amici del cuore

della prevenzione, promuovere l'educazione sanitaria, effettuare iniziative di prevenzione e riabilitazione cardiologica, favorire la ricerca scientifica e sostenere le strutture cardiologiche locali.

Dal 1999 è stato organizzato un servizio di prevenzione "secondaria" per cardiopatici con ginnastica riabilitativa. I soci vengono sottoposti ad una valutazione clinica ed effettuano attività fisica in una palestra dotata di attrezzature per l'emergenza, guidati da fisioterapisti esperti in cardiologia ed alla presenza di un medico cardiologo. Seguono inoltre lezioni, aperte anche alla cittadinanza, sulla prevenzione secondaria e soci e fisioterapisti sono stati preparati alla rianimazione cardio-polmonare e all'uso dei defibrillatori semi-automatici con periodiche lezioni di re-training.

L'Associazione è entrata a far parte del Coordinamento Nazionale Amici del Cuore, di cui esiste anche una rappresentanza parlamentare. Nel 2003, grazie al contributo di 15mila euro concesso dalla Fondazione per il progetto "Livorno Prevenzione", è stato acquistato un camper, trasformato successivamente in cardio-camper e attrezzato con lettino da visita, elettrocardiografo, ecc. Il cardio-camper, collocato in occasione di particolari eventi cittadini, in zone a intensa frequentazione della città e della provincia, ha consentito di contattare molte persone per la diffusione di materiale divulgativo sulle malattie cardiovascolari e sulla loro prevenzione e di eseguire numerose visite cardiologiche e valutazioni del rischio coronarico. In particolare nell'Aprile 2004, in occasione del Trofeo Accademia Navale, il cardio-camper è stato presente in porto per sette giorni. Sono stati eseguiti gratuitamente elettrocardiogrammi, visite cardiologiche e misurazioni della pressione arteriosa, sono stati forniti consigli sul corretto stile di vita "salva cuore" ed è stato distribuito materiale di educazione alla prevenzione cardiologica, con un grande successo di consensi e di pubblico. Per la Giornata Mondiale del Cuore, nel Settembre 2004, sarà organizzata una iniziativa dedicata alla prevenzione delle malattie di cuore e della morte improvvisa, con l'intervento del cardio-camper.



Disabile e automazione

Il progetto SELFCARE è uno studio di fattibilità che si pone come obiettivo quello di rendere fruibile, in modo più autonomo possibile da parte di anziani e disabili, il bagno, che costituisce uno dei luoghi dove maggiormente è sentito il bisogno di riservatezza. Il bagno è inoltre un potenziale ambiente a rischio dove le esigenze di sicurezza assumono particolare rilievo. L'attuale stile di vita riserva un'importanza sempre crescente alla cura del corpo, trasformando il bagno da ambiente dedicato a pure funzioni igieniche a luogo di benessere fisico personale.

Il progetto studia le potenzialità delle tecnologie domotiche, già diffuse in altre funzioni domestiche, per realizzare un ambiente intelligente, capace di adattarsi alle esigenze e alle preferenze di utilizzatori con limitazioni funzionali.

Autori del progetto sono i ricercatori di EZ – Lab della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Il sistema si articola in tre moduli principali:

- il sottosistema di controllo, che permette di registrare in un database le informazioni relative agli utenti ed alle loro preferenze (ad es. posizioni dei sanitari, livello di illuminazione, temperatura dell'ambiente e dell'acqua), ricevere comandi espressi dall'utente, inviare comandi ai nodi domotici, controllarne la corretta esecuzione.
- il sottosistema sicurezza, che deve fornire supporto in caso di emergenza e inviare una richiesta di soccorso locale o remota.
- il sottosistema di comunicazione, per chiamare un'altra persona all'interno della casa.

Il progetto Selfcare è partito da un'analisi dei bisogni - effettuata con la diffusione di questionari tra un campione utenti anziani e disabili e interviste con la comunità di assistenza e i parenti conviventi- per arrivare alla proposta di dispositivi e sistemi di tipo commerciale. La Fondazione ha favorito lo studio del progetto con un contributo di 25mila euro.

Il giardino della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa



I settori ammessi

Da circa due anni, tra l'unità operativa di chirurgia generale e dei trapianti dell'azienda ospedaliera di Pisa, diretta dal prof. Mosca, e la seconda divisione di chirurgia generale dell'ospedale di Livorno, diretta dal dott. Viti, si è realizzato un accordo di collaborazione per l'interscambio di informazioni su casi clinici e per l'aggiornamento scienti-



*Il dott.
Maurizio Viti*

fico e tecnologico, in particolare per quanto riguarda la chirurgia laparoscopica. Questo tipo di tecnica permette di operare attraverso l'introduzione nell'addome di una telecamera e di strumenti chirurgici. L'intervento viene seguito sul monitor dal chirurgo. Si taglia, si cuce, ma in situazioni di massima precisione e riducendo notevolmente i rischi.

Gli strumenti sono molto piccoli ed anche le incisioni praticate nella parete addominale, quindi, sono molto ridotte, da mezzo centimetro ad un centimetro.

Oggi, questo tipo di intervento viene praticato in particolare nella patologia biliare, nella chirurgia del colon, dei reni, della milza, delle ghiandole surrenali. In futuro potrà essere esteso a tutta la chirurgia.

Naturalmente, per stare al passo con i tempi, ed essere in grado di trarre vantaggi dalle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, gli operatori devono aggiornarsi costantemente ed affinare anche la loro tecnica.

L'accordo di collaborazione tra le équipes del prof. Mosca

e del dott. Viti ha portato alla realizzazione di quattro postazioni finalizzate all'apprendimento, perfezionamento e aggiornamento sull'utilizzo delle nuove tecnologie in chirurgia laparoscopica. Sono state istituite a Pisa, ma una delle postazione è sempre a disposizione dei medici del territorio livornese che possono perfezionare la loro tecnica attraverso le simulazioni al computer.

Per il progetto la Fondazione ha erogato un contributo di 25mila euro.

Corsi di aggiornamento per **chirurgia laparoscopica**



Assistenza agli anziani

Nell'anno 2000 il prof. Giampaolo Zucchelli e il dott. Giovanni Silvi elaborarono lo studio Lefes (Lehigh frail elderly study - Studio livornese sugli anziani fragili) cui fece seguito un importante convegno sugli anziani fragili tenutosi Livorno

Un consultorio per gli **anziani fragili**

nel novembre 2001, durante il quale i due studiosi presentarono il loro volume "La fragilità nell'anziano".

Alla luce di queste esperienze, l'ASL 6 e il Comune, proposero al prof. Zucchelli e al dott. Silvi uno studio per realizzare a Livorno un consultorio per anziani fragili. Da qualche mese il consultorio è operante (è aperto tutti i giorni dalle ore 8,30 alle ore 13,30), vi operano stabilmente due geriatri, due infermiere professionali, una assistente sociale, un giovane che effettua servizio civile, due volontari. Un podologo, una dietista, un fisiatra ed uno psicologo prestano invece la loro opera in giorni stabiliti.

I locali, ampi e funzionali, sono stati reperiti presso Villa Serena, in via di Montenero e sono stati ristrutturati e confortevolmente arredati grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno che, inoltre, ha finanziato l'acquisto della dotazione strumentale: un elettrocardiografo, sfigmomanometri, fonendoscopi, otoscopio, oftalmoscopio, una bilancia con statimetro, due cyclette, apparecchi per la valutazione della glicemia, computer con stampanti, lettini da visita e per fisioterapia etc.

*Il prof.
Giampaolo
Zucchelli*



I settori ammessi

Sempre con il sostegno economico della Fondazione, infine, si è tenuto un corso di aggiornamento specifico per il personale volontario che presta la propria opera nell'assistenza a cui hanno partecipato circa cinquanta persone.

Complessivamente nell'anno 2003, la Fondazione ha erogato contributi per 45mila euro. Per il 2004 è stato richiesto invece un contributo per la realizzazione del servizio di call center che permetterà al consultorio di fissare appuntamenti di consulenza per gli anziani in modo prioritario e veloce, collegandosi rapidamente con le strutture specialistiche ospedaliere.

Nel futuro prossimo dal consultorio sono previsti progetti per la ristrutturazione di alcuni locali da adibire a palestra e l'acquisto di una autovettura per il trasporto degli anziani.



Ricerca scientifica e tecnologica

In Francia e in Italia, si è prodotto negli ultimi tempi un processo di procedurizzazione della vita sociale, causato, soprattutto, da una vera e propria esplosione di domanda di giustizia da parte dei cittadini. Gli ordinamenti giudiziari,

In convegno studiosi europei di problemi giuridici

pertanto, sono chiamati ad adeguarsi creando istituti giuridici in grado di rispondere alle nuove mutate esigenze.

Su questi temi di giustizia negoziata ed ordinamenti giudiziari, si sono confrontati, in un serrato dibattito di due giorni, giuristi italiani e francesi al massimo livello di rappresentatività istituzionale.

Il seminario, organizzato grazie anche al contributo della Fondazione, dall'Euremperius - neonata associazione di studiosi di problemi giuridici europei - si è tenuto presso la sala rossa di Palazzo de Larderel di Livorno e presso la "Scuola Superiore S. Anna" di Pisa, con la collaborazione delle Camere Penali di Livorno e Pisa. Da Parigi è arrivato il vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, P. Mury, che ha trovato ad accoglierlo, in rappresentanza del Prof. Rognoni del CSM italiano, il Cons. Salvi ed il Presidente dell'Associazione nazionale Magistrati, Edmondo Bruti Liberati. Si è così dibattuto, insieme ai più importanti docenti dell'Ecole Nazionale de la Magistrature di Parigi ed ai prof. Padovani, Marzaduri e Venturini dell'Università di Pisa, sulla fine del culto della legge, la quale genera a sua volta, necessariamente, quello che in Francia è stato definito "montée en puissance des iuges", accentuato rilievo assunto dalla giurisdizione. Nel campo penale, ugualmente si assiste, sia in Italia che in Francia, ad un tentativo di incoraggiare la spinta deflattiva con istituti che, incidendo su diversi momenti della vicenda processuale e con diversi effetti, basano la loro efficacia sul consenso dei soggetti protagonisti della vicenda processuale. Ecco quindi la nascita del patteggiamento in Italia, la recente riforma

del patteggiamento allargato, e, in Francia l'istituto de la Réconnaissance Préalable de culpabilité. Da qui la ragione dell'incontro, che si è sviluppato attraverso le due direttrici che hanno dato il nome all'incontro stesso: i problemi di politica giudiziaria e la possibilità di risolverli, in parte, attraverso l'utilizzazione di forme di giustizia "negoziata".

La Fondazione CdR di Livorno ha finanziato l'iniziativa con 15mila euro.



I settori ammessi

I medici e le strutture sanitarie vengono sempre più spesso chiamati in causa per danni subiti dai pazienti.

Questo succede perché il legame tra progresso scientifico e tecnologico

ha aumentato i rischi, perché sono accresciute le aspettative nei confronti della medicina, per la complessità assunta dal sistema sanitario e, infine,

perché l'immunità tradizionalmente riservata dalla giurisprudenza a chi esercitava un'attività professionale si è progressivamente ridotta.

Così, se da una parte sono aumentate le potenziali fonti di danno, ed è diventato più difficile individuare la natura dell'errore, le sue cause e il soggetto responsabile, dall'altra, le poche e grandi compagnie assicurative operanti nel settore rispondono con un generalizzato aumento dei premi.

E' perciò interesse delle strutture ospedaliere prevenire situazioni di rischio compiendo un'auto-analisi sui propri punti deboli. Ciò potrà consentire loro, non solo di ridurre i potenziali pericoli per la salute dei pazienti, ma anche di presentarsi ai propri assicuratori con le garanzie necessarie per poter contrattare le polizze.

Il dibattito sulla complessa questione è aperto e per suggerire delle soluzioni il "Centro Diritti e Regole", laboratorio interdisciplinare della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ha attivato un progetto di ricerca, della durata di tre anni, sul tema "Rischi per la salute in sanità. La responsabilità sanitaria tra valutazione del rischio e assicurazione: modelli teorici e prospettive di implementazione nel comprensorio di Livorno".

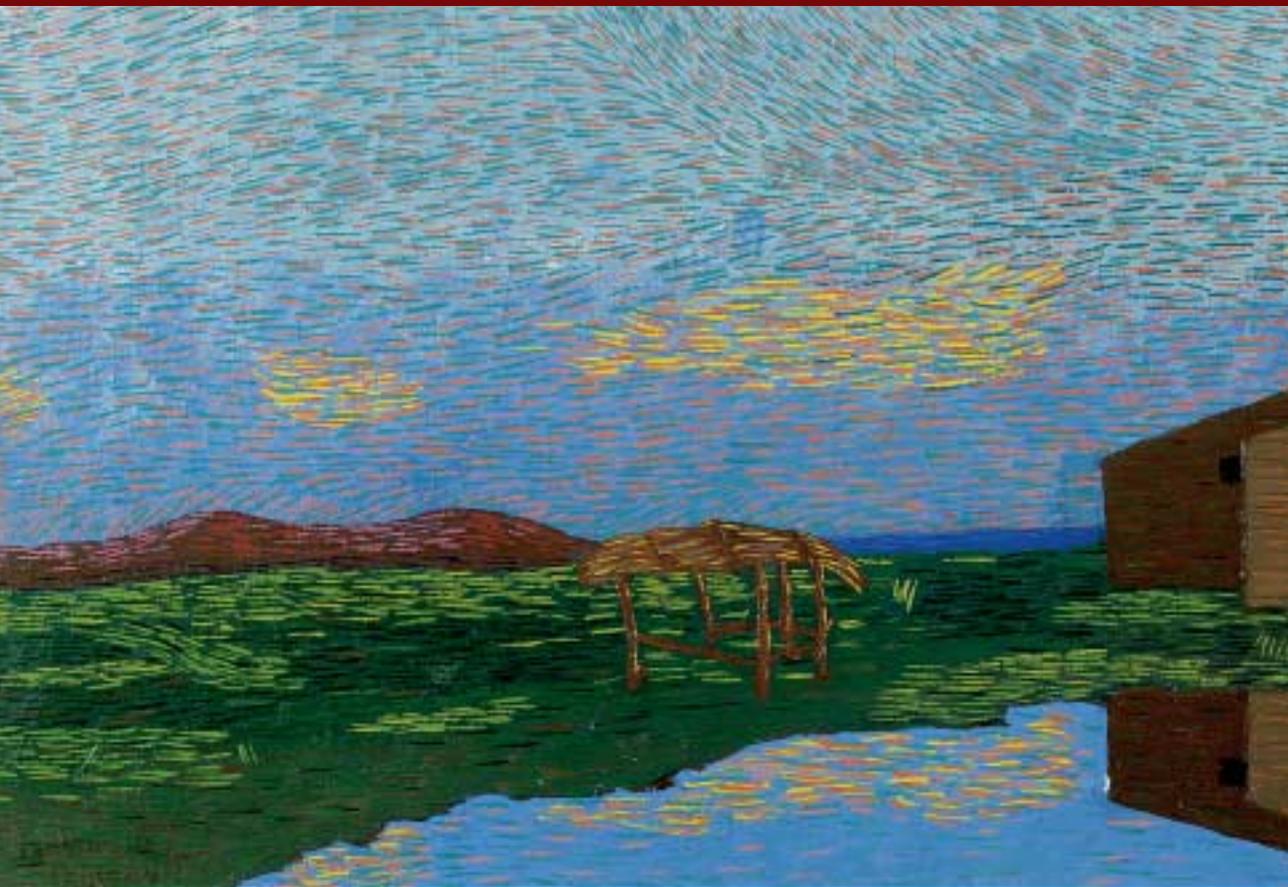
Dal 2003 sono stati coinvolti giuristi, medici, tecnologi ed economisti, che hanno operato in sinergia, a livello teorico e pratico. La Fondazione ha finanziato l'iniziativa con un contributo di 20mila euro.



Sanità e rischi di pazienti e medici

Il chiostro della Scuola Superiore S. Anna di Pisa





Benvenuto Benvenuti, "Calabrone", 1940



Superiore
Vanna
di Pisa

**Donazioni
Acquisizioni
Pubblicazioni
La Fondazione Merli**

Donazioni



Ettore Benvenuti è un toscanaccio rude, che comunica graffiando, senza peli sulla lingua.

Ma Ettore Benvenuti è anche un uomo straordinariamente generoso, con un fortissimo senso del rispetto verso l'arte e la cultura.

Ultimo erede di Benvenuto - uno dei più illustri artisti livornesi ed esponente di primo piano del divisioni-

simo - da quando, qualche anno fa, è morto suo fratello Vittore, coltiva un unico obiettivo: rendere omaggio a suo padre e a Vittore Grubicy de Dragon (critico e artista di fama internazionale amico e maestro di Benvenuto Benvenuti) propagandone le opere.

L'atto più clamoroso di Ettore Benvenuti risale al dicembre 2001, quando, resistendo ad offerte accattivanti di mercanti e collezionisti, decise di regalare 30 dipinti e 80 disegni di Grubicy alla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, perché fossero consegnati alla città e agli studiosi.

Qualche tempo prima aveva riunito 20 lastre di zinco e rame, con 5 incisioni di Grubicy e 15 di Benvenuti gelosamente conservate ed ancora avvolte in fogli di giornali d'epoca e le aveva messe a disposizione della Fondazione per essere stampate.

La Fondazione, cogliendo al volo l'opportunità, ne aveva commissionato la stampa alla scuola internazionale d'arte grafica "Il Bisonte" di Firenze. Grazie al lavoro di ottimi maestri torcolieri



*Vittore Grubicy de Dragon
"Studio di arbusti", 1897.*

*In alto, il
dott. Ettore
Benvenuti*

alla ricerca di un risultato filologicamente corretto, finalmente le 20 acqueforti hanno visto la luce e sono state esposte al pubblico nella biblioteca di Villa Mimbelli nell'aprile 2003 facendo da appendice alla grande mostra di interesse nazionale "Luce e pittura in Italia 1850-1914". Durante la cerimonia d'inaugurazione della mostra, Ettore Benvenuti aveva rivolto un appello ad altri proprietari di opere d'arte a seguire il suo esempio, spiegando la soddisfazione che può ricevere l'autore di una donazione, da interpretare come atto d'amore disinteressato per la cultura. L'erede Benvenuti ha fatto da batistrada e l'invito è stato accolto. A distanza di pochissimi giorni, altre due famiglie di artisti hanno preso contatti con la Fondazione per donare le opere dei loro cari: le famiglie degli scultori Giulio Guiggi e Vitaliano



Il "Monumento al villano" di Giulio Guiggi e Vitaliano De Angelis

De Angelis, autori del monumento al Villano e di molte altre opere che arredano Livorno e anche altre città italiane ed estere. La Fondazione ha espresso la propria gratitudine ai donatori, ringraziandoli dello stimolo ricevuto ad intensificare l'impegno nella promozione delle attività culturali del territorio. Oltretutto queste donazioni hanno convinto gli organi della Fondazione a ricercare spazi idonei per la conservazione e valorizzazione non solo delle opere donate ma dell'intera collezione dei proprietà dell'Ente.

E' stato perciò deliberato l'acquisto dei settecenteschi magazzini del Monte dei pegni, posti sugli scali del Monte Pio, che potranno divenire, al termine dei lavori di restauro, un' importante sede espositiva temporanea e, comunque, uno spazio destinato a manifestazioni ed eventi culturali. La collezione della Fondazione troverà invece una collocazione definitiva in piazza Grande, in alcuni locali del palazzo dove ha sede la Fondazione stessa.

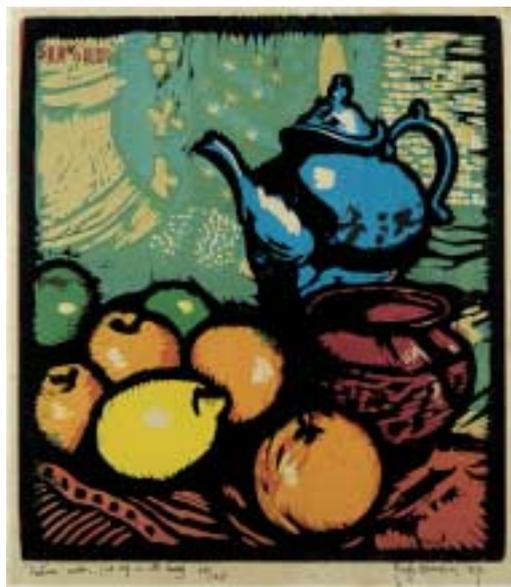
In tempi ragionevoli, i due centri espositivi verranno ultimati offrendo al pubblico degli appassionati e degli studiosi occasioni per approfondimenti ulteriori.

Per valorizzare questa raccolta, completando alcune serie esistenti, si è proceduto, su suggerimento del dottor Frati, competente esperto e collezionista, all'acquisizione di 36 stampe di particolare interesse storico ed artistico.



Il dipinto "Anversa 1885" di Vittore Grubicy de Dragon

Con la donazione-Benvenuti, la Fondazione è entrata in possesso di un consistente numero di opere del pittore Vittore Grubicy de Dragon. Nel giugno 2003 questa collezione è stata arricchita dal dipinto "Anversa 1885", olio su tela applicata su cartone (cm. 22,5x32), acquistato all'asta romana di Christie's.



L'acquisto di 177 incisioni di Luigi Servolini

La Fondazione possiede una collezione di opere di Luigi Servolini, artista livornese nato nel 1906 e morto nel 1981, che si dedicò all'apprendimento delle tecniche artistiche ma anche agli studi della storia dell'arte (pubblicando oltre 40 volumi e circa duecento saggi) e che si distinse nella produzione di lavori d'arte incisoria e in particolare xilografici. Per integrare la propria collezione e per valorizzare la figura dell'artista in

previsione di una mostra monografica che verrà realizzata prossimamente, la Fondazione ha proceduto all'acquisto di 177 opere del maestro. Si tratta di 153 xilografie, dieci litografie, tredici serigrafie ed una stampa a mano che coprono l'intero periodo della produzione dell'artista e sono, per la maggior parte, anteriori al 1945.

Publicazioni

Ogni anno la Fondazione, con il suo sostegno finanziario, favorisce la pubblicazione di volumi su argomenti legati alla propria attività istituzionale e al territorio sul quale opera. In alcuni casi pubblica edizioni proprie, in altri sponsorizza la realizzazione di testi progettati da terzi, in altri casi ancora interviene in co-produzione con altri enti o associazioni. Ecco l'elenco delle pubblicazioni realizzate grazie ai contributi della Fondazione del 2003.



Storia e attualità della presenza degli Stati Uniti a Livorno e in Toscana

a cura di Paolo Castignoli, Luigi Donolo e Algerina Neri, ed. ETS, Pisa

La religione della natura nei disegni di Vittore Grubicy de Dragon. La donazione di Ettore Benvenuti alla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno

a cura di Renato Miracco, ed. Bandecchi & Vivaldi, Pontedera (Pisa)

Vittore Grubicy de Dragon - Benvenuto Benvenuti. Incisioni catalogo, ed. Bandecchi & Vivaldi, Pontedera (Pisa)

Benvenuto Benvenuti- Parole in libertà a cura di Giuseppe Argentieri; ed. Bandecchi & Vivaldi, Pontedera (Pisa)

Antiche Stampe. Piante e vedute di Livorno e provincia – Cartografia della Toscana di Piero Frati, Debatte Editore, Livorno

Silvestro Lega da Bellariva al Gabbro a cura di Francesca Dini, ed. Pagliai Polistampa, Firenze

I tesori del mare- suggestioni miti trasparenze catalogo della mostra, ed. Bandecchi & Vivaldi, Pontedera (Pisa)

Nuovi Studi Livornesi. Vol. X 2002-2003 Associazione Livornese di Storia Lettere e Arti, Media Print editore, Livorno

S. Giulia e la più antica confraternita livornese di Francesco Terreni, tipografia Stella del Mare, Livorno

Rotonda 2003. Premio Nazionale di Pittura e Scultura "Mario Borgiotti" catalogo della mostra, ed. Benvenuti e Cavaciocchi, Livorno

Volentino Fontani alla Galleria Giraldi. Eismo, esplosioni nucleari e arti decorative a cura di Francesca Cagianelli, Debatte Editore, Livorno

Alessio ossia Gli ultimi giorni di Psara romanzo storico di Angelica Palli. Edizione critica a cura di Giancarlo Bertoncini, ed. Salomone Belforte & C., Livorno

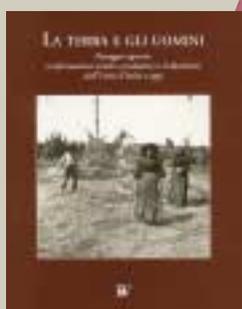
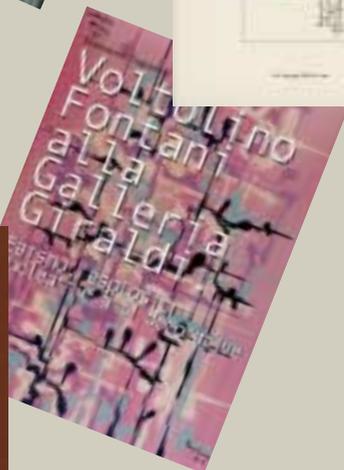
Omaggio a Caproni Atti del Convegno- Livorno, 9 febbraio 2001, a cura di Lorenzo Greco, Pacini Editore, Pontedera (Pisa)

La terra e gli uomini. Paesaggio agrario e trasformazioni sociali e produttive a Collesalveti dall'Unità d'Italia ad oggi a cura di Valentina Guastella, Francesco Mineccia, Luigi Tomassini, ed. Bandecchi & Vivaldi, Pontedera (Pisa)

Il pesciolino azzurro fiaba musicale per voci e orchestra, musiche di Fabio De Sanctis De Benedictis e Arduino Gottardo, testi di Alessandro Gigli, ed. Bandecchi e Vivaldi, Pontedera (Pisa)

Drive'n live. Corso di educazione alla sicurezza stradale Edizioni Plan

I "giardini" della Congregazione Olandese-Alemanna. Memoria e fede nella Livorno delle nazioni. A cura di Giangiacomo Panessa e Mauro Del Nista Debatte Editore, Livorno



La Fondazione Gianfranco Merli

Centro di studi storici e giuridici

*Da sin. Mario Simoni,
presidente della
Fondazione G. Merli,
l'avv. Luciano Barsotti,
presidente della
Fondazione Cassa di
Risparmi di Livorno
e il prof. Mauro
Giusti, ordinario di
Diritto dell'Economia
all'Università di Pisa*



100

La Fondazione Gianfranco Merli è un centro di studi storici e giuridici nato nel gennaio 2002, per volontà e su iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, per ricordare lo scrittore e storico livornese, noto, come parlamentare, per aver legato il suo nome alla prima legge antinquinamento delle acque.

La Fondazione non ha fini di lucro e i suoi scopi sono quelli di promuovere lo studio delle fondazioni di origine bancaria e delle casse di risparmio sotto il profilo storico e giuridico e di sostenere studi e ricerche riguardanti altre realtà istituzionali e civili di particolare rilevanza, con specifica attenzione alla storia della cultura e della società di Livorno e la sua provincia.

Altre iniziative che caratterizzano l'attività della Fondazione sono l'organizzazione di convegni, seminari, conferenze, dibattiti, l'istituzione di premi intitolati a personalità locali e l'assegnazione di borse di studio, rivolte principalmente a studenti laureati in discipline economiche e giuridiche, collegate a periodi di stages presso la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno.

Per lo svolgimento della sua attività, la Fondazione utilizza i contributi che le pervengono dall'Ente fondatore ed eventualmente da altri soggetti pubblici e privati e si avvale anche della collaborazione di Università e di istituzioni culturali e scientifiche. Il Consiglio di Amministrazione delibera su tutte le attività della Fondazione, mentre il Comitato scientifico, composto da docenti e studiosi di discipline storiche e giuridiche, elabora le linee generali dell'attività e collabora alla definizione dei progetti e delle iniziative della Fondazione stessa.

Nel suo primo anno di vita, la Fondazione Merli ha approvato un programma di attività per il

La Fondazione Merli

2003. Tra queste, l'attribuzione di sette borse di studio a giovani laureati con stages ed attività di ricerca su tematiche relative alla fondazioni bancarie.

Nell'ambito del premio "G. Boulvert", la Fondazione Merli ha poi istituito un premio speciale - intitolato nel 2003 al giureconsulto del periodo granducale Federico Del Rosso - con lo scopo di valorizzare periodicamente personalità livornesi affermatesi storicamente nel campo degli studi storici e giuridici.

Infine la Fondazione ha affidato un progetto di ricerca sull'evoluzione del dialogo ecumenico e interreligioso a Livorno tra l'800 e il '900.

Il convegno giuridico nazionale sul tema delle "Vigilanze economiche: le regole e gli effetti" che si è svolto all'Isola D'Elba nell'ottobre 2003, in collaborazione con il Dipartimento di Diritto Pubblico dell'Università di Pisa e la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno è stata la prima iniziativa pubblica della Fondazione Merli.

Studiosi ed esperti provenienti da tutta Italia si sono riuniti a Portoferraio per dar vita al primo convegno a livello nazionale sul tema delle vigilanze, argomento impegnativo e di grande attualità. Sui compiti delle Authority presenti oggi in Italia, in particolare quelle economiche (Banca d'Italia, Consob Antitrust, Isvap, Autorità per l'energia elettrica e il gas, Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, ecc.), sul loro ruolo e i loro poteri ma anche i loro limiti e le loro ombre, si sono confrontati un centinaio di esperti, docenti universitari del diritto pubblico dell'economia ed esponenti delle Authority stesse, con interventi ad altissimo livello.

Gli atti del convegno sono stati raccolti in un volume a cura dell'Università di Pisa pubblicato con il finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, per i tipi della CEDAM di Padova.



Portoferraio sullo sfondo della sala del convegno sulle vigilanze.



Livorno - La Terrazza Mascagni

Schemi di bilancio

Le risorse destinate al sostegno finanziario dei progetti propri e di quelli presentati da terzi nei settori di intervento provengono dall'impiego del patrimonio della Fondazione e sono costituite dai dividendi della partecipazione bancaria e dai proventi (interessi, dividendi ecc..) degli investimenti finanziari. Di seguito si riportano gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico dell'esercizio 2003.

Schemi dello stato patrimoniale

ATTIVO		31 dicembre 2003		31 dicembre 2002	
1	Immobilizzazioni materiali e immateriali:		856.600		751.127
	b) beni mobili d'arte	782.746		680.576	
	c) beni mobili strumentali	73.854		70.551	
2	Immobilizzazioni finanziarie:		54.050.190		50.602.249
	b) altre partecipazioni di cui:	28.905.764		35.602.249	
	partecipazioni di controllo	-		-	
	c) titoli di debito	25.144.426		15.000.000	
3	Strumenti finanziari non immobilizzati:		22.186.431		52.392.828
	b) strumenti finanziari quotati di cui:	12.186.431		42.392.828	
	- titoli di debito	500.630		500.630	
	- parti di organismi di investimento collettivo del risparmio	11.685.801		41.892.198	
	c) strumenti finanziari non quotati di cui:	10.000.000		10.000.000	
	- titoli di debito	10.000.000		10.000.000	
4	Crediti di cui:		69.466.794		1.730.309
	- esigibili entro l'esercizio successivo	68.436.646		700.161	
5	Disponibilità liquide		1.531.450		8.233.550
6	Altre attività di cui		988.445		1.057.040
	- attività impiegate nelle imprese strum.li direttamente esercitate	-		-	
7	Ratei e risconti attivi		390.338		117.210
Totale dell'attivo			149.470.248		114.884.313



Schemi dello stato patrimoniale

PASSIVO		31 dicembre 2003		31 dicembre 2002	
	Patrimonio netto:		140.918.846		107.727.924
1	a) fondo di dotazione	50.423.613		50.423.613	
	b) riserva da donazioni	552.995		552.994	
	c) riserva da rivalutazioni e plusvalenze	84.738.403		53.131.446	
	d) riserva obbligatoria	2.830.050		1.924.928	
	e) riserva per l'integrità del patrimonio	2.373.785		1.694.943	
	Fondi per l'attività d'istituto:		3.304.426		2.783.001
2	a) fondo di stabilizzazione delle erogazioni	204.631		204.631	
	b) fondi per le erogazioni nei settori rilevanti	2.510.173		2.082.381	
	c) fondi per le erogazioni negli altri settori statutari	371.492		380.029	
	d) altri fondi	218.130		115.960	
3	Fondi per rischi e oneri		2.779.286		2.678.293
4	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato		1.319		380
5	Erogazioni deliberate:		532.293		287.597
	a) nei settori rilevanti	483.293		287.597	
	b) negli altri settori statutari	49.000			
6	Fondo per il volontariato		814.733		619.867
7	Debiti		1.080.112		787.251
	di cui: - esigibili nell'anno successivo	1.080.112		787.251	
8	Ratei e risconti passivi		39.233		-
Totale del passivo			149.470.248		114.884.313

CONTI D'ORDINE

	31 dicembre 2003	31 dicembre 2002
Beni presso terzi	35.081	35.081
Garanzie e impegni		5.000.000
Impegni di erogazione	100.000	
Altri conti d'ordine	68.733.960	62.378.396
Totale	68.869.041	67.413.477

Allegati

Schema del conto economico

		31 dicembre 2003		31 dicembre 2002	
2	Dividendi e proventi assimilati:		+ 4.658.315		+ 3.266.667
	c) da altre immobilizzazioni finanziarie	4.261.337		2.779.116	
	d) da strumenti finanziari non immobilizzati	396.978		487.551	
3	Interessi e proventi assimilati:		+ 1.221.043		+ 1.829.112
	a) da immobilizzazioni finanziarie	759.536		21.088	
	b) da strumenti finanziari non immobilizzati	269.816		102.330	
	c) da crediti e disponibilità liquide	191.691		1.705.694	
4	Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati		- 159.947		+ 32.963
5	Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati		+ 476.995		+ 19.233
9	Altri proventi		+ 79.650		-
	di cui:				
	contributi in c/ esercizio	-		-	
10	Oneri:		- 831.888		- 768.507
	a) compensi e rimborsi per organi statutari	281.936		310.491	
	b) spese per il personale	18.571		7.538	
	di cui:				
	- per la gestione del patrimonio	-		-	
	c) per consulenti e collaboratori esterni	204.320		153.218	
	e) commissioni di negoziazione	5.627		-	
	g) ammortamenti	14.056		9.226	
	h) accantonamenti	100.000		88.149	
	i) altri oneri	207.378		199.885	
11	Proventi straordinari		+ 2		+ 2
	di cui:				
	- plusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni finanziarie	-		-	
12	Oneri straordinari		- 5		- 6.981
	di cui:				
	- minusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni finanziarie	-		-	
13	Imposte		- 918.552		- 640.619
Avanzo dell'esercizio			+ 4.525.613		+ 3.731.870
14	Accantonamento alla riserva obbligatoria		- 905.123		- 746.374
15	Erogazioni deliberate in corso d'esercizio:		- 79.650		
	a) nei settori rilevanti	79.650			



16	Accantonamento al fondo per il volontariato		- 241.366		- 199.033
	Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto:		- 2.620.632		- 2.226.682
17	a) al fondo di stabilizzazione erogazioni		-	204.631	
	b) ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti	2.273.669		1.642.022	
	c) ai fondi per le erogazioni negli altri settori statuari	346.963		380.029	
18	Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio		- 678.842		- 559.781
Avanzo residuo			---		---



Bando per la concessione di contributi 2004

La Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno che, nella sua veste di persona giuridica di diritto privato senza finalità di lucro, persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, operando prevalentemente nel territorio della provincia di Livorno ed in armonia con le scelte gestionali riflesse nel documento programmatico previsionale, informa che, con riferimento alle linee guida per le politiche di intervento definite nel proprio Documento Programmatico Previsionale per l'anno 2004 in conformità alle vigenti previsioni legislative e regolamentari, per l'esercizio 1° gennaio – 31 dicembre 2004 l'attività erogativa sarà indirizzata principalmente nei seguenti settori rilevanti:

- arte, attività e beni culturali;
- educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola;
- volontariato, filantropia e beneficenza, i quali verranno privilegiati, oltre che nei seguenti settori ammessi:
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;
- assistenza agli anziani;
- ricerca scientifica e tecnologica.

L'ambito territoriale nel quale devono incidere i progetti presentati è prevalentemente quello della provincia di Livorno.

L'entità massima delle erogazioni per ogni progetto è fissata, di norma, in euro 25.000,00 (venticinquemila) e sarà determinata tenendo conto della congruità dell'importo richiesto rispetto al progetto medesimo. In ogni caso la Fondazione si riserva la facoltà di modificare il contributo richiesto in rapporto al numero delle domande pervenute ed alla rilevanza riconosciuta ai progetti proposti.

Ogni progetto deve essere presentato singolarmente e sarà oggetto di autonoma valutazione. Si raccomanda la presentazione di un solo progetto da parte dei singoli soggetti richiedenti.

In caso di presentazione da parte dello stesso ente richiedente di più progetti gli stessi devono essere trasmessi singolarmente e ciascuno in busta separata.

Copia del Bando e della annessa modulistica possono essere ritirate presso gli uffici della Fondazione in orario di ricevimento al pubblico, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 12,30 e presso le dipendenze della Cassa di Risparmi di Livorno S. p. A.

Il Bando e l'annessa modulistica saranno inoltre consultabili sul sito internet della Fondazione: www.fondazioneCARILIV.it.

Requisiti di ammissibilità

A norma del regolamento di erogazione, i soggetti interessati a richiedere l'assegnazione di fondi per il finanziamento di progetti ed iniziative riferibili ai singoli settori di intervento devono:

- a) perseguire scopi di utilità sociale o di promozione dello sviluppo economico;
- b) operare stabilmente nei settori di intervento della Fondazione, ed in particolare, in quelli ai quali è rivolta l'erogazione;
- c) non avere finalità di lucro.

Non sono ammesse erogazioni a favore di:

- a) persone fisiche, con l'eccezione di erogazioni consequenziali all'assegnazione di borse di studio;



- b) enti con fini di lucro;
- c) imprese di qualsiasi natura con esclusione delle imprese strumentali della Fondazione e delle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n.381 e successive modificazioni ed integrazioni;
- d) partiti, associazioni o movimenti politici;
- e) organizzazioni sindacali o di patronato;
- f) associazioni sportive professionali o dilettantistiche;
- g) soggetti che perseguono finalità incompatibili con quelle della Fondazione.

Documentazione da produrre per la richiesta di contributo

I soggetti che intendono richiedere i contributi devono farne richiesta nelle forme e secondo le procedure di seguito indicate:

- la domanda deve essere indirizzata alla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno piazza Grande, 21, 57123 Livorno esclusivamente mediante l'utilizzo della modulistica predisposta;
- alla richiesta, sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto richiedente, deve essere allegata la documentazione indicata nel modello approvato dal Consiglio di Amministrazione e reperibile presso gli uffici della Fondazione;
- la richiesta deve contenere, insieme ad una relazione del progetto e/o delle attività da realizzare, l'indicazione della durata e delle diverse fasi di realizzazione, dei beneficiari, degli altri mezzi economici o di altra natura che si prevede di utilizzare e degli altri soggetti ai quali sia stato richiesto di contribuire al finanziamento, specificando le categorie di spesa che con i fondi richiesti si prevede di poter coprire;
- il soggetto richiedente deve indicare l'indirizzo, preferibilmente anche di fax e posta elettronica, al quale ricevere le comunicazioni relative alla domanda di erogazione, impegnandosi a comunicare alla Fondazione eventuali cambiamenti dello stesso che dovessero intervenire prima della conclusione della procedura.

108

La domanda deve pervenire alla Fondazione entro il 31 marzo 2004 mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

Non potranno essere considerate valide le domande recapitate in altra forma o pervenute successivamente alla suddetta data.

Saranno considerate valide le domande comunque spedite entro tale data di scadenza risultante dal timbro postale, ancorché pervenute successivamente.

Tutti i dati forniti verranno trattati, nel rispetto di quanto previsto dal Decreto legislativo del 30 giugno 2003 n. 196 - Codice in materia di protezione dei dati personali - per le sole finalità amministrative della Fondazione.

La Fondazione può, in ogni caso, richiedere ulteriori informazioni sull'organizzazione interna del soggetto richiedente, sul personale che ad esso collabora stabilmente ed occasionalmente, sui soggetti ai quali si rivolge la sua attività e sui risultati ottenuti nel passato. Può altresì effettuare audizioni dei soggetti richiedenti o visite presso le loro sedi al fine di acquisire informazioni rilevanti ai fini della valutazione della richiesta di contributo.

Nel caso di richieste che, in sede di verifica operata dagli uffici della Fondazione, risultino incomplete o carenti, il Segretario provvederà a richiedere le opportune integrazioni ai soggetti che le hanno inoltrate, fissando un congruo termine.

Procedura di valutazione delle richieste di contributo

La scelta dei progetti e delle iniziative da sostenere con i finanziamenti e la relativa entità dei contributi da erogare è effettuata dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione, a suo insindacabile giudizio, nel rispetto dello Statuto, del Regolamento per l'erogazione e del

Allegati

presente Bando.

In sede di attività istruttoria e di selezione delle richieste di contributo, gli Organi della Fondazione valuteranno la coerenza interna del progetto, l'originalità ed il grado di incidenza del progetto sul territorio tradizionale di riferimento dell'attività della Fondazione, l'esperienza maturata dal soggetto richiedente nella realizzazione di progetti analoghi, l'esistenza e la consistenza di eventuali altri finanziamenti, il carattere di addizionalità dell'intervento nel caso di cofinanziamento, la completezza della documentazione fornita e l'utilizzo di eventuali contributi pregressi.

Condizioni per l'erogazione dei contributi concessi

I contributi potranno essere erogati sia nella forma di anticipazione su spese da sostenere per la realizzazione dei progetti che in quella del rimborso delle spese sostenute ed adeguatamente rendicontate, anche in fasi temporali distinte.

Ogni decisione del Consiglio di Amministrazione sulle richieste di erogazione sarà comunicata al richiedente per posta, fax o posta elettronica entro trenta giorni dalla sua assunzione.

Alla comunicazione di decisione positiva verrà allegato un modulo di accettazione del contributo, contenente le indicazioni relative alle modalità con cui questo verrà erogato ed agli oneri posti a carico del beneficiario, al fine di garantire il corretto utilizzo dei fondi ricevuti. Detto modulo, sottoscritto dal legale rappresentante del soggetto beneficiario medesimo, dovrà essere inviato alla Fondazione entro il termine in esso indicato.

Il soggetto beneficiario decadrà dal diritto di utilizzo del contributo ove, per cause a lui imputabili, il progetto non sia avviato nei sei mesi successivi alla comunicazione dell'erogazione, riservandosi l'Organo di Amministrazione della Fondazione il diritto di verificare, attraverso controlli diretti e richieste di informazioni, l'inizio e lo stato di avanzamento di ogni singolo progetto.

L'erogazione fa sorgere in capo al soggetto destinatario l'obbligo di inviare alla Fondazione, a conclusione del progetto o, nel caso di erogazioni pluriennali, ogni anno una relazione circa i risultati ottenuti ed una rendicontazione puntuale delle spese, con relativa documentazione a sostegno come sotto specificata.

La mancata produzione della relazione e della rendicontazione suddetta, fatta salva la facoltà della Fondazione di ripetere la somma erogata, costituisce motivo di esclusione dalla erogazione del contributo per le eventuali successive richieste da parte dello stesso soggetto beneficiario.

Nel caso di concessione del contributo nella forma di rimborso delle spese sostenute l'erogazione dello stesso avverrà dietro presentazione di documentazione di spesa, rendiconto e relazione sui risultati conseguiti, sottoscritta dal legale rappresentante e comprensiva di dichiarazione attestante l'osservanza degli impegni assunti.

Qualora il progetto venga modificato senza la preventiva autorizzazione della Fondazione o subisca una riduzione dei costi preventivati, la Fondazione si riserva il diritto insindacabile di non erogare o di diminuire l'entità del contributo in proporzione dei costi effettivamente sostenuti. In considerazione della specificità del progetto e dell'entità del contributo concesso saranno possibili erogazioni su stati di avanzamento previa relazione sulle attività svolte e idonea rendicontazione delle spese sostenute.

Ogni soggetto beneficiario di contributi è tenuto a darne adeguata pubblicità, nelle forme e nei modi da concordare preventivamente con la Fondazione, di ciò dando adeguato riscontro nella relazione sopraindicata.

Il presente bando che la Fondazione si riserva la facoltà di modificare o revocare in qualsiasi momento non costituisce fonte di diritti o di aspettative di diritto per i soggetti interessati.

L'erogazione effettiva dei contributi, nonché la misura complessiva dei medesimi, è condizionata alle risultanze di bilancio e, in ogni caso, subordinata alla normativa di legge in materia ed alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.



Finito di stampare
nel mese di ottobre 2004
presso la Tipografia e Casa Editrice
Debatte Otello s.r.l. - Livorno